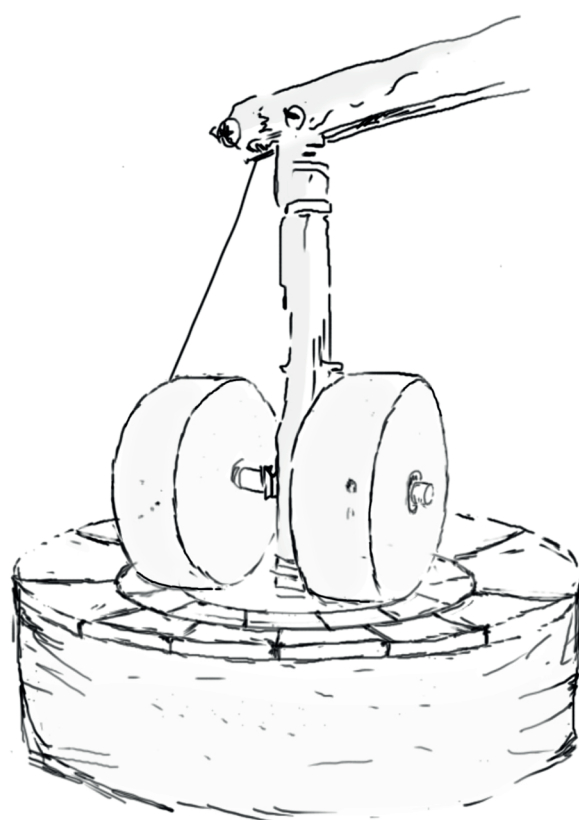


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ II, 2019**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume II, 2019

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. II, 2019

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*
Mariateresa Caputo p. 91

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*
Alessandro Davide Manconi p. 164

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*
Federica Mercuri p. 183

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*
Daniela Ricco p. 350

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 405

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*
Vincenzo D'angelo p. 445

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 449

Criteri redazionali dell'AVSI p. 455

4.2. Luciano Satta, *Il millevoci, 1974¹ (lettere A–D)*, di Elena Barbaro

ABSTRACT: *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Luciano Satta's 1974 collection of neologisms Il millevoci (letters A–D), the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

(R) **abbandonismo** sost. m. Abbandonarsi in senso morale; tendenza a perdersi d'animo, a non prendere iniziative o a non portare a termine ciò che si è intrapreso.

1941 In «Gli annali dell'Africa italiana», IV (1941), p. 1009 (cfr. GRL): Tutta la letteratura e la politica della decadenza spagnola – salvo casi onorevolissimi e gloriosamente rettificati – ha accarezzato con nefando godimento l'idea dell'abbandonismo **1967** Z–2018 (senza fonte) **1980** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

(n) **2.** Tendenza all'abbandono.

1960 In «Rassegna di clinica, terapia e scienze affini», LIX (1960), p. 234 (cfr. GRL): dallo sfacelo delle famiglie, lese dalle separazioni coniugali, dai divorzi, dall'indifferenza tra i coniugi, dall'abbandonismo dei fanciulli da parte delle famiglie **2005** Umberto Veronesi, *Il diritto di morire*, Milano, Mondadori, 2005 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): e questo senza che qualcuno si

senta subito in dovere di muovere accuse di “abbandonismo”.

= Deriv. di abbandono.

(n) **abbandonico** sost. m. Colui che viene abbandonato.

ca. 1951 In «Rivista di psicologia», XLVII–XLIX, ca. 1951, p. 97 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): Questo fatto è di grave conseguenza per lo sviluppo ulteriore del bambino perché egli, se non viene compensato prontamente da altri attaccamenti affettivi, per tutta la vita avvertirà un vuoto entro la sua anima, avrà l'impressione di vivere ai margini della vita che sopporterà come un peso, ma in ogni caso senza partecipazione vitale; tratto di carattere questo che è caratteristico dell'abbandonico **2007** Luciana Marinangeli, *Risonanze celesti*, Venezia, Marsilio, 2007, p. 159 (cfr. GRL): Ecco l'abbandonico Ferenczi, così bisognoso dell'affetto del suo maestro, colpito nel suo punto debole.

(r) **2.** agg. Relativo all'abbandonismo.

1959 In «Neuropsichiatria», XV (1959), p. 230 (cfr. GRL): Il tutto è innestato su uno «sfondo» abbandonico che si manifesta anche nelle frequenti auto-commiserazioni **1968** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2010** Antonio Piva–Elena Cao (a cura di), *La scuola primaria: il pensiero provvisorio*, Roma, Gangemi, 2010, p. 26 (cfr. GRL): Penso che uno psichiatra lo possa definire un cosiddetto “vissuto abbandonico”: ma questa è un'altra storia.

= Deriv. di abbandono.

(s) **accrocheur** sost. m. Corridore ciclista che si mette alla ruota di un avversario per farsi tagliare l'aria.

¹ Il testo (per esteso: Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974) è di seguito cit. come «*Millevoci*».

1974 *Millevoci* (s.v.): *accrocheur* / Voce francese, sostantivo indicante quel corridore ciclista che si mette alla ruota di un avversario per farsi tagliare l'aria; *succhiaruote*, potremmo dire con epiteto nostrano.

(n) 2. Sost. m. Persona che cattura l'attenzione.

1883 Cesare Augusto Levi, *Iberia*, Venezia, Ongania, 1883, p. 14: Passa la zigaraja in veste di percallo, la dama in abito di seta, il banchiere, l'uomo politico dalla barba filosofica, il «mozo» che vi ruba i fazzoletti e il portamonete, e l'*accrocheur* che vi offre palesemente un biglietto di lotteria, e di nascosto una collezione di storia naturale molto anfibia.

= Voce franc., deriv. da *s'accrocher* 'appiccicarsi (a qualcuno)' (accezione 1) e *accrocher* 'catturare l'attenzione' (accezione 2).

(R) adhocrazia sost. f. Organizzazione aziendale che consiste nel dividere il personale in piccoli gruppi con mansioni molto specifiche al fine di risolvere un problema.

1974 *Millevoci*, s.v.: *adhocrazia* / Neologismo di uso raro che viene dall'America, ma è mezzo latino e mezzo greco; indica la burocrazia fondata su strutture temporanee, quale si prevede imperante nel mondo industriale del Duemila. I componenti del sostantivo sono l'espressione latina *ad hoc*, cioè *adatto a questo scopo*, e il grecizzante *-crazia*, secondo elemento di alcune parole (*aristocrazia*, *democrazia*), che significa *potere* **1986** GRADIT (AA. VV., *Enciclopedia di direzione e organizzazione aziendale*) **2001** GDLI-2009 (in «I quaderni dell'innovazione») **2013** Mario Damiani, *Complessità e pensiero organizzativo*,

Padova, Libreriauniversitaria.it, 2013, p. 102 (cfr. GRL): L'autore ha definito cinque tipi di struttura organizzativa: struttura semplice, burocrazia meccanica, burocrazia professionale, soluzione divisionale, *adhocrazia*.

= Calco sull'ingl. *adhocracy* (GRADIT).

(S) a gogo (*a go-go*) loc. avv. In abbondanza, a volontà.

1660 James Howell, *Lexicon Tetraglotton, an English-French-Italian-Spanish Dictionary*, London, for Samuel Thomson, 1660, s.vv. *quaff* e *quaffing* (cfr. GRL): To Quaff [...] Bere a gogo, succhiare il bicchiere [... /] A Quaffing [...] Bevendo a gogo **1718** B. Anguselli (DELI, che cita l'esempio come «un'isolata attestaz.» da «Lingua nostra», XLIV, 1983, p.

27) **1955** Gustavo Modena, *Epistolario (1827-1861)*, Roma, Vittoriano, 1955, p. 50 (cfr. GRL): qui le donne stanno *a gogo*

1959 (Z-2018, senza fonte) **1963** Bruno Migliorini, *Parole nuove* (DELI) **2013** Luigi Milani, *La notte che uccisi Jim Morrison*, Roma, Dunwich, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Jim ha capito che l'altro vuole approfittare della situazione, spillandogli soldi a go-go.

= Locuz. fr., à gogo 'id.'

(S) alternativa sost. f. Una delle possibilità che si presentano in una scelta.

1809 In «Giornale italiano», VI (1809), p. 862 (cfr. GRL): il nemico occupava già la sua bella posizione, e non v'era alternativa **2012** Zygmunt Bauman, *Paura liquida*, traduzione di Marco Cupellaro, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): e la negazione del carattere definitivo della morte, una volta separata dall'immortalità dell'anima, può essere collegata a infinite alternative **2017** Wilkie Collins, *Uomo*

e donna, traduzione di Alessandra Tubertini, Roma, Fazi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'unica alternativa rimasta era avvicinare Mrs Glenarm restando nell'ombra.

= Da *alternativa* 'situazione nella quale non si offre che la scelta fra due cose o soluzioni possibili' (av. 1527, Machiavelli: DELI).

(R) **altiporto** sost. m. Aeroporto di alta montagna con pista in pendenza.

1993 GRADIT (senza fonte) **1965** In «Il diritto aereo», IV (1965), p. 385 (cfr. GRL): Tali piste dette «altiporti» vengono utilizzate d'estate e d'inverno e da qualche anno vi atterrano quotidianamente decine di turisti **1966** Z-2018 (senza fonte) **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2006** Fabio Michenzi, *Absolute Africa. Un volo avventuroso e umanitario lungo rotte sconosciute*, Roma, Gangemi, 2006 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Yvon aveva sottolineato la bellezza dell'avvicinamento a quell'altiporto, un approccio che definiva come il più suggestivo di tutta l'Africa **2010** Giuseppe Ortolano, *101 luoghi insoliti in Italia dove andare almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2010 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): i più intraprendenti possono anche arrivarci con piccoli aerei leggeri, atterrando sulla pista in erba del primo altiporto realizzato in Italia, nel 1967.

= Comp. di *alto* e *porto* (Z-2018).

(S) **(e)** **ammartaggio** sost. m. Atterraggio sul pianeta Marte.

1967 GRADIT (senza fonte) **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice. Guida pratica allo scrivere e al parlare corretto*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407 (cfr. GRL): così creeremo gli altri sostantivi *ammartaggio*, *avveneraggio* e via folleggiando **2007** Luciano Bianciardi,

Il convitato di vetro: Telebianciardi, Milano, ExCogita, 2007, p. 172 (cfr. GRL): allora ci sarà l'ammartaggio, il veneraggio e l'allattamento, che dovrebbe significare l'esplorazione della Via Lattea.

= Deriv. di *Marte* e *ad-* e *-aggio*, sul modello di *allunaggio* (1959: GRADIT).

(r) **anatomico** agg. Modellato per adattarsi al corpo o a una sua parte.

1548 Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca) **1974** *Millevoci* (s.v.): Modellato secondo la forma del corpo o una sua piccola parte; quindi è *anatomico* il sedile di un'auto come un pulsante che per la forma concava si adatta bene al polpastrello **1991** GDLI (in «La Repubblica», 9 marzo 1991, p. 7): Ci si abbandona sulla grande soffice poltrona anatomica, che accoglie il nostro corpo come un utero sapiente **2014** Rita Zanchi, *È meglio così*, Tricase, Youcanprint, 2014, p. 23 (cfr. GRL): il cuscinio in lattice anatomico.

= Dal lat. tardo *anatōmic(u)m*, dal gr. *anatōmikos*, da *anatōmē* 'anatomia' (Z-2018).

OSSERVAZIONI: l'attestazione 1548 si riferisce verosimilmente all'accezione 'dell'anatomia' (1667: DELI).

(n) **andrologia** sost. f. Scienza che ha come oggetto di studio l'uomo.

1859 Gian Domenico Romagnosi, *Opere*, Palermo, Salvatore Di Marzo, 1859, p. 974 (cfr. GRL): Esse fanno uso della cognizione dei risultati proprii dell'andrologia, e delle relazioni fisico-morali degli uomini **1868** Tommaso Gar, *Lecture di bibliologia*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1868, p. 274 (cfr. GRL): la quale comprende tutte le opere relative a due o più delle classi principali, denominate: Cosmologia, Andrologia, Teologia **1914** In «Ultra: rivista teosofica di Roma», VIII (1914), p. 7 (cfr.

GRL): per la natura umana l'andronomia, l'andrologia, l'androsafia, l'androsafia o l'antroposafia.

(r) **2.** Branca della medicina che studia le malattie proprie del sesso maschile, in particolare quelle relative alla capacità di generare.

1937 In «Archivio italiano di chirurgia», XIX (1937), p. 352 (cfr. GRL): in una seconda parte (andrologia) sono studiate le turbe funzionali e le malattie dell'apparato maschile **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2014** Giovanni Battista La Sala-Giovanni Maria Colpi-Stefano Palomba-Leonardo De Pascalis-Alessia Nicoli-Maria Teresa Villani, *Infertilità umana*, Milano, EDRA, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Per esempio, uno studio eseguito presso il Centro di Urologia II – Andrologia e Riproduzione Assistita.

= Comp. di *andro-* e *-logia* (Z-2018).

(S) **anni cinquanta** (*anni Cinquanta*) loc. sost. Il sesto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1963 In «Olivicoltura», XVIII (1963), p. 63 (cfr. GRL): il consumo, durante gli anni cinquanta, è aumentato dappertutto **1999** GRADIT (s.v. cinquanta) **2016** Elena Dagrada (a cura di), *Cinema e storia 2016. Anni Cinquanta. Il decennio più lungo del secolo breve*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016 (cfr. GRL): Nella storia del cinema italiano gli anni Cinquanta si impongono come il decennio più lungo del secolo breve **2017** Z-2018 (s.v. cinquanta).

= Comp. di *anni* e *cinquanta*.

(S) **anni dieci** (*anni Dieci*) loc. sost. Il secondo decennio di un secolo

determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1966 Franco Fochi, *Lingua in rivoluzione*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 210 (cfr. GRL): L'Angiolieri morì negli anni dieci del secolo quattordicesimo **1971** Giacomo Devoto, *Gioco di forze*, Vicenza, Neri Pozza, 1971, p. 86 (cfr. GRL): Gli anni dieci si contrappongono a Genova agli anni zero in forma più acuta che nelle altre città **1999** GRADIT (s.v. dieci) **2015** David Allegranti, *Siena brucia*, Roma-Bari, Laterza, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'impero del Bruschelli inizia a perdere peso dopo gli anni Dieci del Duemila **2017** Z-2018 (s.v. dieci).

= Comp. di *anni* e *dieci*.

(S) **anni ottanta** (*anni Ottanta*) loc. sost. Il nono decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1958 Ettore Lo Gatto (a cura di), *I protagonisti della letteratura russa dal XVIII al XX secolo*, Milano, Bompiani, 1958, p. 484 (cfr. GRL): A rigore gli anni ottanta non apportarono nulla di nuovo né nella vita politica né in quella sociale della Russia **1999** GRADIT (s.v. ottanta) **2017a** Massimo Melotti, *Vicende dell'arte in Italia dal dopoguerra agli anni Duemila*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Gli anni Ottanta consacrano definitivamente il successo internazionale **2017b** Z-2018 (s.v. ottanta).

= Comp. di *anni* e *ottanta*.

(r) **anni quaranta** (*anni Quaranta*) loc. sost. Il quinto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1969 In «Rivista critica di storia della filosofia», XXIV (1969), p. 148: si può dire che gli anni Quaranta videro soprattutto la presentazione entusiastica delle dottrine di Comte **1979** GDLI, vol. XII (Ignazio Silone, *Uscita di sicurezza*, Milano, 1979) **1999** GRADIT (s.v. quaranta) **2016** Andrea Indiano, *Hollywood noir. Misteri tra le stelle*, Milano, Vololibero, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Già negli anni Quaranta e Cinquanta le ragazze che tentavano la fortuna a Hollywood erano molte **2017** Z-2018 (s.v. quaranta).

= Comp. di *anni e quaranta*.

(r) anni sessanta (*anni Sessanta*) loc. sost. Il settimo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1961 In «L'Italia agricola», XCVIII (1961) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La politica del piano economico per gli anni sessanta **1977** GDLI, vol. XVIII (Pier Paolo Pasolini, *Le belle bandiere*, a cura di G. C. Ferretti, Roma, 1977) **1999** GRADIT (s.v. sessanta) **2017a** Riccardo Salvi, *Paolo Rizzatto. Esercizi di metodo*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 48 (cfr. GRL): Dagli anni Cinquanta e per tutti gli anni Sessanta del Novecento, infatti, l'architettura italiana si distingue per il recupero di temi fondamentali privi di aggettivazione **2017b** Z-2018 (s.v. sessanta).

= Comp. di *anni e sessanta*.

(r) anni settanta (*anni Settanta*) loc. sost. L'ottavo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1961 In «Studi storici», II (1961), p. 686 (cfr. GRL): negli anni settanta la concentrazione accelerata di produzio-

ne e capitale **1980** GDLI, vol. XVIII (Alberto Arbasino, *Un paese senza*, Milano, 1980) **1999** GRADIT (s.v. settanta) **2017** Francesco De Gregori, *Passo d'uomo*, Bari-Roma, Laterza, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Gli anni Settanta, per quanto controversi e dolorosi sul piano della politica e della società italiana, sono stati il mio decennio magico sul piano personale **2017** Z-2018 (s.v. settanta).

= Comp. di *anni e settanta*.

(r) anni trenta (*anni Trenta*) loc. sost. Il quarto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1963 John Tasker Howard-George Kent Bellows, *Breve storia della musica in America*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963, p. 345 (cfr. GRL): Gli «organized audience plans», tipica manifestazione dello spirito di iniziativa americano, divennero negli Anni Trenta una molto importante attività dal punto di vista finanziario **1981** GDLI, vol. XXI (Eugenio Montale, *Prime alla Scala*, a cura di G. Lavezzi, Milano, 1981) **1999** GRADIT (s.v. trenta) **2017a** Giacinta Cavagna di Gualdana, *Alla scoperta dei segreti perduti di Milano. Itinerari per scoprire nuovi scorci, tra leggende, aneddoti e tradizioni*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Purtroppo, già ai tempi dell'ultimo Sforza, Francesco II, negli anni Trenta del Cinquecento, poco prima dell'occupazione spagnola, la decorazione leonardesca inizia a perdersi, sotto strati di calce e imbiancature **2017b** Z-2018 (s.v. trenta).

= Comp. di *anni e trenta*.

(r) anni venti (*anni Venti*) loc. sost. Il terzo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

1958 In «Il contemporaneo», I (1958), p. 105 (cfr. GRL): Considerare dunque, come Ripellino, gli anni venti il “secolo d’oro” della poesia sovietica significa disarticolare un processo che si è pur svolto nella vita e che, sia pure attraverso durezze e gravi prove, è andato avanti lungo le sue direttrici fondamentali **1981** GDLI, vol. XXI (Mario Soldati, *Vino al vino*, Milano, 1981)

1999 GRADIT (s.v. venti) **2017a** Luca Baccolini, *Il Bologna dalla A alla Z. Tutto quello che devi sapere sullo squadrone che tremare il mondo fa*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): la più alta concentrazione di delusioni non risiede negli anni Ottanta, con le prime retrocessioni, ma negli anni Venti, quando il Bologna sfiorò il titolo nazionale per tre volte, perdendolo all’ultima curva **2017b** Z–2018 (s.v. venti).

= Comp. di *anni e venti*.

(s) anni zero (*anni Zero*) loc. sost. Il primo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XXI).

1971 Giacomo Devoto, *Gioco di forze*, Vicenza, Neri Pozza, 1971, p. 86 (cfr. GRL): Gli anni dieci si contrappongono a Genova agli anni zero in forma più acuta che nelle altre città **2017** Lo stato sociale, *Il movimento è fermo*, Milano, BUR Rizzoli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): si aggrappava all’ideale di un amore puro per giustificare e accompagnare ogni singolo suo sussulto nella vita, incasinata ma comoda,

di un ragazzo a Bologna negli anni zero **2017** Z–2018 (s.v. zero).

= Comp. di *anni e zero*.

(S) anòdino agg. Generico, vago, detto soprattutto di un discorso.

1909 In «Bollettino di filologia classica», IX (1909), p. 136 (cfr. GRL): possiamo domandarci se qui pure non si trattasse di una denominazione greca di carattere anodino d’una divinità indigena più o meno simile ad Artemide **2015** AA. VV., *Dalle pratiche di partecipazione all’e-democracy: analisi di casi concreti*, Roma, Gangemi, 2015, p. 61 (cfr. GRL): non è un caso che il bilancio partecipativo in questi casi si chiami quasi in modo anodino “bilancio dei cittadini”.

= Dal lat. tardo *anōdynu(m)*, dal gr. *anōdynos*, comp. di *an-* e *odynē* ‘dolore’.

(E) antidoping (*anti-doping*) sost. m. Sport. Accertamento delle autorità sportive per impedire o punire l’uso di droghe in gara.

1962a In «Stampa Sera», 13 febbraio 1962, p. 7: Operazione «antidoping»: 30 atleti sotto esame **1962b** GRADIT (senza fonte) **1962c** Z–2018 (senza fonte) **1978** GDLI (Giovanni Luigi [= Gianni] Brera, *Forza azzurri: un trentennio di memorabili partite della Nazionale*, a cura di Franco Grassi, Milano, Mondadori, 1978): Ora sappiamo, dopo la brillante campagna antidoping perché i nostri giocatori siano tanto isterici **2017** Francesco Trento–Volfango De Biasi, *Crazy for football: storia di una sfida davvero pazzesca*, Milano, Longanesi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il nostro è un antidoping al contrario: chi prende medicine è rallentato.

(S) **2.** agg. Sport. Finalizzato a impedire o punire l'uso di droghe in gara.

1961 In «Stampa Sera», 17 aprile 1961, p. 7: La nuova disposizione rientra nel quadro di prevenzione e controllo «anti-doping» **1964** In «Notiziario dell'amministrazione sanitaria», XVII (1964), p. 520 (cfr. GRL): mediante controlli «antidoping» idoneamente regolati dal momento del prelevamento sino all'esecuzione delle analisi **2013** Josefa Idem, *Partiamo dalla fine*, Milano, Mondadori, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In realtà, non si trattava di un controllo antidoping.

= Comp. di *anti-* e *doping* (e questo dall'ingl. (*to dope* 'drogare')) (GRADIT).

(R) **apneista** sost. m. e f. Subacqueo che non porta con sé apparecchi di respirazione autonoma.

1960 In «Mondo sommerso», II (1960), p. 94 (cfr. GRL): Si va dai pochi metri intorno alle scogliere che uniscono la terraferma alle Isole Cheradi, fino ad uno zoccolo di 10–15 metri facilmente raggiungibile da ogni buon apneista **1983a** GRADIT (senza fonte) **1983b** Z-2018 (senza fonte) **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2017** Mike Marić, *La scienza del respiro. Da uno scienziato e campione di apnea la ricetta per dire addio allo stress, migliorare la salute e vivere appieno*, Milano, Vallardi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Saper trattenere il fiato per più di sei minuti, essere un apneista, per me significa vivere nell'*elementum* acqua con la totale, primitiva semplicità di un mammifero acquatico.

= Deriv. di *apnea* e *-ista* (GRADIT).

(R) **aria-aria** loc. agg. Detto di missile, lanciato da un aereo per abbattere un altro aereo.

1954 In «Rivista marittima», LXXXVII (1954), p. 202 (cfr. GRL): È stata ordinata la produzione in serie del missile guidato «aria-aria» della Marina «Sparrow One» **1970a** GRADIT (senza fonte) **1970b** Z-2018 (senza fonte) **2004a** GDLI-2004 (s.v.) **2004b** In «Nuova storia contemporanea», VIII (2004), p. 147 (cfr. GRL): La *mythopoieia* di Ustica come strage di Stato e segreto inconfessabile si basa su elementi appartenenti all'immaginario collettivo: il collegamento con il Mig 23 precipitato sulla Sila, la presenza di un missile aria-aria, la portaerei americana, la “quasi collisione” **2008** In «Rivista aeronautica», LXXXIV (2008), p. 81 (cfr. GRL): focalizzata quest'anno su missili aria-aria, UAV e munizionamento per l'artiglieria terrestre.

= Comp. di *aria*, iterato.

(S) **astante** sost. m. e f. Partecipante a un'asta.

1807 In «Bollettino delle leggi del Regno d'Italia», III (1807), p. 226 (cfr. GRL): Fermandosi la gara degli offerenti, si proclama replicatamente l'ultima migliore offerta dal pubblico Tubatore o Araldo, a suon di tromba o con tamburo, colla soggiunta *per la prima volta*, e colla domanda agli astanti, se alcuno voglia offerire di più **1974** *Millevoci* (s. v.): *astante* / Talvolta usato nel significato di *partecipante a un'asta* **2016** Ernesto De Feo-Salvatore Giordano, *Tabaccherie, lotto e concorsi a premio*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2016, p.86 (cfr. GRL): Si tenga presente che l'offerta deve contenere l'indicazione del locale che l'astante ha disponibile

nella zona specificata nell'avviso d'asta poiché mancando tale indicazione l'offerta è nulla.

= Deriv. di *asta*.

(s) atipico agg. Detto di una maggioranza politica o di un governo, di composizione diversa dal normale.

1972 Giulio Andreotti, *La Repubblica probabile*, Milano, Garzanti, 1972, p. 52 (cfr. GRL): La non sopita polemica tra i partiti popolari e il fronte laicista a seguito della maggioranza atipica che votò l'articolo 7 della costituzione ha avuto modo negli anni successivi di risvegliarsi attorno al problema del divorzio **1996** Pietro Calandra, *I governi della Repubblica. Vicende, formule, regole*, Bologna, Il mulino, 1996, p. 325 (cfr. GRL): Anche il liberale Bozzi parlava di governo atipico che non aveva né maggioranza né opposizione **2004** Massimo Lodovici-Mario Proli, *Sindacato, società e istituzioni. La Camera del lavoro a Forlì e Cesena nel secondo dopoguerra*, Cesena, Il ponte vecchio, 2004, p. 228 (cfr. GRL): alcuni mandati affidati alla guida di Manuzzi sostenuti da maggioranze atipiche.

= Da *atipico* nell'accezione generica di 'che non è tipico' (e questo da *tipico* e *a-*, sul modello del fr. *atypique*, 1808: GRADIT).

(S) atomizer sost. m. Spruzzatore che riduce un liquido in tante piccolissime particelle.

1914 In «Atti della Clinica oto-rinolaringoiatrica della R. università di Roma», XII (1914), p. 372 (cfr. GRL): Occorrono apparecchi (*atomizer*) che suddividano il liquido in particelle minutissime **1985** In «L'Espresso», XXXI (1985), p. 175 (cfr. GRL): La penna atomizer ricaricabile.

= Voce ingl. *atomizer*, deriv. di *atomize* 'atomizzare'.

(R) autocaravan sost. m. Veicolo il cui interno è attrezzato come un'abitazione.

1969 In «La Stampa», 29 ottobre 1969, p. 4: Vi partecipano 550 espositori di 14 nazioni (Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Urss) con 63 marche di autovetture, 5 di veicoli speciali e fuori strada, 14 carrozzieri, 18 produttori di caravan e autocaravan **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** C. D. Payne, *La guerra degli ormoni*, Torino, Einaudi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Una lenta sfilata di autocaravan, camper e grossi pick-up con le barche a rimorchio si dirigeva verso l'acqua azzurra.

= Comp. di *auto-* e *caravan* (GRADIT).

(S) autoplano sost. m. Mezzo di trasporto ibrido formato dall'unione di un'automobile con un piccolo aeroplano.

1913 In «Rivista marittima», XLIV (1911), p. 339 (cfr. GRL): Il secondo posto nella gara di elevazione fu conquistato da Sabbating che montava un autoplano e con questo saliva fino a 933 m **1974** *Millevoci* (s. v.): autoplano / Singolare ibrido mezzo di trasporto, formato dall'unione di un'automobile con un piccolo aeroplano **1990** Juan Benet, *Lance spezzate*, trad. di Angelo Morino e Sonia Piloto di Castri, Napoli, Guida, 1990, p. 394 (cfr. GRL): Partirono in die-

ci, quattro sull'Autopiano e sei sulla Lagonda.

= Comp. di *auto-* e *-plano*.

(R) autoporto sost. m. Luogo di sosta per autoveicoli nelle vicinanze di una frontiera.

1935 In «L'Universo», XVI (1935), p. 76 (cfr. GRL): viene prolungata sino all'Australia, avendo quale autoporto terminale Brisbane **1969a** GRADIT (senza fonte) **1969b** Z-2018 (senza fonte) **1974** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **2013** Domenico Gattuso-Gian Carla Cassone, *I nodi della logistica nella supply chain*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 97 (cfr. GRL): sono individuate otto differenti tipologie di centri di scambio merci: interporto; terminale intermodale; piattaforma logistica; autoporto; distripark; transit point; gateway; city logistic o CDU.

= Comp. di *auto-* e *porto* (GRADIT).

(R) balacron sost. m. Materiale da rivestimento usato per rilegare libri.

ca. 1964 In «Rivista di letterature moderne e comparate», XVII-XVIII, ca. 1964, p. 81 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): 2 volumi di pagine LXXX-2526 complessive, 127 tavv. f. t., rilegati in balacron con cofanetto L. 16.000 **1970a** GRADIT (senza fonte) **1970b** Z-2018 (senza fonte) **1995** Giovanni Cecchini (a cura di), *Inglese sull'Altopiano*, Bassano del Grappa, Collezione Princeton, 1995 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Rilegato in balacron con impressioni in oro e sovracoperta **2004** GDLI-2004 (s.v.).

= Nome di marchio registrato, di origine incerta (GRADIT).

(s) balneare agg. Detto di governo, che avrà breve durata.

1953 In «Il Ponte», IX (1953), p. 904 (cfr. GRL): L'elezione di Laniel a Presidente del Consiglio è quindi una soluzione di compromesso, un altro governo balneare, fra il gruppo dei «professionisti» e dei «non professionisti» **2009** Umberto Gentiloni Silveri, *L'Italia sospesa. La crisi degli anni Settanta vista da Washington*, Torino, Einaudi, 2009, p. 35 (cfr. GRL): al governo Rumor subentra l'esecutivo guidato da Emilio Colombo, dopo una nuova estate da "governo balneare".

= Dal lat. *balneāre(m)*, der. di *balneus* 'bagno' (GRADIT).

(s) balneazione sost. f. Il fare bagni.

1936a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1936b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1954** In «Capitolium», XXIX (1954), p. 145: Richiameranno d'ora in poi la nostra ammirazione, lungo gli oltre sessanta chilometri che ancora ci dividono dal Lido di Roma, tutti i migliori luoghi di balneazione e di sosta che nei tempi più fulgidi di Roma costituivano i fioriti agi dei ricchi e numerosi approdi **2015** John Katzenbach, *Un finale perfetto*, trad. di Donatella Emma Rizzati, Roma, Fazi, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo sai, dovevano affiggere dei cartelli di divieto di balneazione dappertutto.

= Deriv. dal lat. *balneus* 'bagno' con *-zione* (GRADIT, senza fonte).

(s) banda cittadina loc. sost. f. Fascia di onde su cui trasmettono e ricevono i piccoli radioamatori.

1974 *Millevoci*: Noi diciamo banda cittadina: è quella banda o fascia di

onde, sui ventisette megacicli, sulla quale trasmettono e ricevono i possessori di piccoli apparecchi radio, detti in gergo anche baracchini **1999** GRADIT (s.v.) **2009** Stefano Dark, *Libere! L'epopea delle radio italiane degli anni '70*, Viterbo, Nuovi equilibri–Stampa alternativa, 2009, p. 41 (cfr. GRL): nei primi anni Settanta un'alternativa alla radio della RAI era sempre più determinata da un fattore tecnico e specialistico, circoscritto ma non trascurabile, quello dei radioamatori della banda cittadina dei Cb (Citizen band).

= Calco sull'ingl. *citizen's band*.

(R) **bangalo** (*bangalò*) sost. m. Casa tipica delle regioni equatoriali e tropicali.

1862 Stefano Fioretti, *Storia delle Indie Orientali per Costantino Mini. Da Alessandro Magno fino alla caduta dell'impero del Mogol*, vol. 3, Genova, Monni, 1862, p. 330 (cfr. GRL): Tali case sono costruite talvolta di pietra o di mattoni, talvolta di legno, e per lo più di terra e di stuoie fatte di bambù, e quasi sempre coperte di foglie di coccottiero, di palma o di strame: le imposte delle finestre sono tuttora, fuorchè in alcune abitazioni degli stabilimenti europei, o di legno o di stuoie di coccottiero o di bambù: queste case sono comunemente dette bangalò **1924** Filippo De Filippi, *Storia della spedizione scientifica italiana nel Himàlaia, Caracorùm e Turchestàn cinese (1913–1914)*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 44 (cfr. GRL): Un poco a monte del paese, separati da esso da qualche campicello stanno i *bàngalo*, dove ci accomodammo per l'inverno **1996** Mauro Magni, *Così si dice, così si scrive. 4000 errori di italiano: quali fai anche tu?*, Milano, De Vecchi, 1996, p. 77

(cfr. GRL): **BUNGALOW** Voce inglese (pronuncia: *bànghelou*) d'origine indiana (bangla = bengalese): *bàngalo*, villetta a un piano, casetta bengalese **2000** GDLI–2004 (in «La Repubblica», 24 agosto 2000, p. 40) **2002** GRADIT (in Internet).

= Dall'ingl. *bungalow* (GRADIT).

(r) **baracchino** sost. m. Piccolo apparecchio ricetrasmittente per radioamatori.

1918a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

1918b Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1931** In

«L'antenna», II (1931), p. 13 (cfr. GRL): Ma l'affermare che la maggioranza dei rivenditori vendano, assieme al loro baracchino a due valvole, una massa di *bubbole*, allo scopo di screditare, per partito preso, le super stazioni dell'Eiar, è cosa sacrosantamente non vera **2008** GDLI–2009 (s.v.) **2012** Giovanni Ubezio, *Il cane che mi guardava e altri racconti del taxista*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 26 (cfr. GRL): Sapete che differenza c'è tra il nuovo sistema di radiotaxi satellitare e il vecchio “baracchino” basato sulla comunicazione vocale?

= Deriv. di *baracca* e *–ino* (GRADIT).

(s) **basico** agg. Basilare, fondamentale.

1865 Tommaseo–Bellini (vol. 1, s.v.)

1974 *Millevoci* (s.v.): *basico* / Sebbene con improprietà, l'aggettivo è usato talvolta in luogo di *basilare*, fondamentale; e in questo senso è un calco dell'inglese *basic* **2015** Silvia Zucca, *Guida astrologica per cuori infranti*, Milano, Nord, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Ecco l'Ariete: personaggio *basico*, capace di stupore ammirato di fronte

a eventi tipo la scoperta del fuoco e l'invenzione della ruota.

= Calco sull'ingl. *basic*.

(S) bigrigio agg. Detto del telefono, che ha due gradazioni di grigio.

1967 In «Domus» (1967) (cfr. GRL, che non indica n. di fascicolo né n. di p.): Il primo telefono è sempre quello «UNIFICATO» bigrigio; i successivi si scelgono a piacere fra i modelli qui riprodotti **1997** Lia Celi, *Il cassetto nel racconto*, Milano, Sperling&Kupfer, 1997, p. 105 (cfr. GRL): A rafforzare la sillaba «ti» di pervertito interviene uno squillo del dozzinale telefono bigrigio sul comodino **2007** Carlo Alberto Pratesi, *Il cliente si conquista con il design: la tecnologia da sola non basta più*, in «La Repubblica» 15 ottobre 2007, p. 48: quando nei nostri salotti troneggiava il triste telefono bigrigio della Sip.

= Comp. di *bi-* dal lat. *bis* 'due volte' e *grigio*.

(r) bionda sost. f. Sigaretta.

1970a In «Epoca», XXI (1970), p. 80 (cfr. GRL): Questo enorme quantitativo di «bionde» è destinato ad essere trasformato in una profumata nuvola azzurra che si disperderà sulle spiagge delle riviere italiane, durante il solo mese di agosto **1970b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1982** GDLI-2009 (in «Paese Sera», 7 novembre 1982) **1999** GRADIT (s.v.) **2014** Vito Bruschini, *Romanzo mafioso*, Roma, Newton Compton, 2014 (cfr. GRL, che non specifica il n di p.): l'intera filiera del traffico della droga, utilizzò gli stessi contatti, le stesse vie di traffico, le stesse banche e le stesse organizzazioni crimi-

nali usati per spostare le scatole delle «bionde».

= Deriv. di *biondo* (Z-2018).

(n) bipasso agg. Detto di macchina da proiezione, che consente di utilizzare pellicole con immagini di diverso formato.

1967 Italo Briano, *Cinema sonoro passo ridotto. Normale 8, super 8, single 8*, Genova, Briano, 1967, p. 43 (cfr. GRL): occorre la cinepresa adatta e non risulta esistere cinepresa bipasso o tri-pellicola, all'infuori della ELMO C300 che può funzionare con tutti e tre i tipi

2005 Vincenzo Buccheri-Luca Malavasi (a cura di), *La materia dei sogni. L'impresa cinematografica in Italia*, Roma, Carocci, 2005, p. 44 (cfr. GRL): Fu il caso di due brevetti di cui si è già parlato, che riscossero successo su scala mondiale, consentendo di realizzare tavoli di montaggio bipasso 35/16 mm anche a otto piatti.

(s) 2. sost. m. Macchina da proiezione che consente di utilizzare pellicole con immagini di diverso formato.

1974 *Millevoci* (s.v.): bipasso / Vedi by pass. Il termine anglosassone è preferito forse perché bipasso ha già un altro significato: è la macchina da proiezione che consente di utilizzare pellicola con immagini di diverso formato **1980** GRADIT (senza fonte)

(s) 3. sost. m. Deviazione, raccordo stradale, circonvallazione.

1974 *Millevoci* (s.v.) **1987** Giuseppe Pittano, *Passa-parola. Parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987, p. 33 (cfr. GRL): In idraulica indica la diramazione di un condotto che mette in comunicazione la parte a monte con quella

a valle; in urbanistica è sinonimo di percorso alternativo, collegamento, raccordo, bretella; in medicina indica l'innesto di un tratto di vena o di vaso venoso che unisce i due punti di una arteria sopra e sotto una alterazione. *Bypass* è stato anche adattato nella forma italiana di *bipasso*.

(s) 4. sost. m. Chirurg. Tratto sostitutivo di un vaso sanguigno.

1966 In «Notiziario dell'amministrazione sanitaria», XIX (1966), p. 781 (cfr. GRL): Il dispositivo trapiantato, tecnicamente conosciuto come bipasso ventricolare sinistro, è atto ad esplicare circa il 75% del lavoro del ventricolo sinistro del cuore del paziente **1974** GRADIT (senza fonte, nella forma by-pass)

1987 Giuseppe Pittano, *Passa-parola. Parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987, p. 33 (cfr. GRL): In idraulica indica la diramazione di un condotto che mette in comunicazione la parte a monte con quella a valle; in urbanistica è sinonimo di percorso alternativo, collegamento, raccordo, bretella; in medicina indica l'innesto di un tratto di vena o di vaso venoso che unisce i due punti di una arteria sopra e sotto una alterazione. *Bypass* è stato anche adattato nella forma italiana di *bipasso*.

(n) 5. agg. Chirurg. Che serve per deviare un tratto di un vaso sanguigno.

ca. 1959 In «Rivista di gerontologia e geriatria», IX (1959)–X, p. 187 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): interessanti in particolare le plastiche bipasso, nelle quali si lascia in sede l'arteria lesa, attuando una specie di ponte mettente

in comunicazione il tratto prossimale pervio dell'arteria con quello distale.

= Calco sull'ingl. *bypass*.

(s) **bipolare** agg. Polit. Basato su due poli d'influenza.

1913 GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1940** In «L'idea di Roma», III (1940), p. 410 (cfr. GRL): Lo Spinedi contesta che l'Italia abbia mai avuto utilità da una politica di equilibrio europeo, mentre è sua vocazione essere un polo di un sistema europeo bipolare **2017** Carlo Maria Martini, *Giustizia, etica e politica nella città*, Milano, Bompiani, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Proprio in quei mesi si era nuovamente acuita la tensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica nello scenario bipolare della Guerra fredda.

= Comp. di *bi-* e *polare* (GRADIT).

(S) **birth control** loc. sost. m. Controllo delle nascite.

1927 In «La Civiltà Cattolica», LXXVIII (1927), p. 413 (cfr. GRL): Per molti anni, continuano i vescovi, la pratica nota sotto il nome di Birth Control è stata proibita a piena conoscenza di tutte le classi della Società per via delle letture, dei giornali, dei libri, delle cliniche e di tutti i vari mezzi d'informazione **2014** Andrea Gentile, *Volevo tutto. La vita nuova*, Milano, Rizzoli, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il mondo chiede cosa ne pensiamo e noi ci troviamo a dare una risposta su questo *birth control*, e cosa dire, cosa dobbiamo dire, ancora non lo sappiamo che cosa dobbiamo dire, stiamo aspettando, noi stiamo aspettando proprio che Dio ci illumini.

= Voce ingl. comp. di *birth* ‘nascita’ e *control* ‘controllo’.

(R) bisarca sost. f. Automezzo che trasporta le vetture nuove allineate su due piani.

1963 Z–2018 (senza fonte) **1966**

In «Epoca», XVII (1966), p. 84: Sotto le finestre, sul rettilineo della statale di Alessandria, passavano di prepotenza gli autotreni e le enormi bisarce, cariche di piccole automobili luccicanti **1974a** GDLI–2004 (*Millevoce*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **2013** Tilde Giani Gallino, *Viaggio nell'altra Germania*, Torino, Einaudi, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): E poi la corsa a piedi fino alle automobili sulle quali ci si doveva arrampicare in fretta tutti quanti, adulti, bambini e valigie, quando erano ancora inchiodate nella loro postazione sulle relative «bisarce» o carri ferroviari.

(n) 2. sost. f. Tipo di roulotte.

1965 In «Alluminio & nuova metallurgia», XXXIV (1965), p. 133 (cfr. GRL): La «Bisarca», la roulotte ideale per la famiglia e per gli amatori del caravaning, è ottenuta mediante particolari sistemi di collegamento dall'accostamento di due elementi **2013** Gianni Olivo, *Dove gli elefanti vanno a morire*, Tricase, Youcanprint, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il *kakebeen* era formato da due unità distinte, un po' come un odierno autocarro, in cui si ha una motrice con telaio su cui possono essere montate configurazioni diverse, dalla bisarca alla cisterna.

= Comp. di *bis-* e *arca* (GRADIT).

(S) bistandard (*bi-standard*) agg. Detto di televisore, che riceve due diversi sistemi di trasmissione a colori.

1971 In «L'elettrotecnica», LVIII (1971), p. 549 (cfr. GRL): un capitolo sviluppa poi anche il televisore bi-standard 405/625 linee **2007** ASAC Archivio storico delle arti contemporanee, *Arte in videotape*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2007, p. 69 (cfr. GRL): Uniti erano resi disponibili su supporto Sony videocassetta 3/4 pollice (U-matic) colore bianco/nero bi-standard.

= Comp. di *bi-* e *standard*.

(R) black out (*blackout* o *black-out*) sost. m. Improvvisa interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica.

1949a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

1949b Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1971** In

«L'elettrotecnica», LVIII (1971), p. 269 (cfr. GRL): Se si pensa quanta parte della vita moderna di un Paese è legata alla disponibilità continua e regolare della energia elettrica, ci si rende subito conto quali deprecabili conseguenze può arrecare un «black out» **1975** GDLI–2004 (in «Le Scienze», febbraio 1975, p. 28) **2016** Tom Wood, *Il giorno più buio*, trad. di Andrea Salamoni, Roma, Fanucci, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Se non fosse stato per il black-out sarebbero già arrivati una quarantina di agenti, che avrebbero isolato i dintorni per poi dargli la caccia.

(r) 2. sost. m. Oscuramento completo, totale mancanza di notizie.

1947 In «Relazioni internazionali», XI (1947), p. 158 (cfr. GRL): Almeno due settimane senza giornali se non quotidiani e senza riviste – un fatto che non ha precedenti nella storia del pubblicismo inglese – lasceranno un solco, una sorta d'intellettuale «black-out», nella mente dei molti che appunto da

questa lettura derivano i fondamenti della propria educazione politica, il meglio della propria esperienza civile

1949a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949b** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1993** GDLI–2004 (in «Corriere della Sera», 25 agosto 1993, p. 30) **2015** Giovanni Negri, *Il vigneto Da Vinci*, Milano, Piemme, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il black out dell’informazione sul blitz era peraltro esteso a tutti.

(n) **3.** sost. m. Momentaneo oblio.

1985 In «Il mondo», XXXVII (1985), p. 115 (cfr. GRL): I blackout della memoria sono comuni: si tratta dell’amnesia alcolica, in cui il sofferente può operare in perfetta normalità **2012** Alex Churton, *La mappa segreta della Massoneria*, trad. di Daniela De Falco, Roma, Newton Compton, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il cervello di Ashe ebbe un attimo di blackout, poi riprese a funzionare.

= Voce ingl. *blackout*, comp. di *black* ‘nero’ e *out* ‘fuori’ (GRADIT).

(S) **bod** sost. m. Sigla che indica la quantità di ossigeno necessario nei processi biochimici di fermentazione degli inquinanti organici.

1959 In «Nuovi annali d’igiene e microbiologia», X (1959), p. 93 (cfr. GRL): Per quanto riguarda il B.O.D., la differenza tra il liquame in arrivo e quello all’uscita dallo stabilimento del metano biologico (16% in meno) è irrilevante **2004** *Giornata di studi su Grandi bacini idrografici. Roma, 6 novembre 2002*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2004, p. 85 (cfr. GRL): Per simulare l’andamento del Do il modello simulava soltanto l’effetto dell’ossidazione

della sostanza organica (BOD), senza tenere conto degli eventuali fenomeni di nitrificazione lungo i corsi d’acqua

1999 GRADIT (s.v.) **2006** Autorità di bacino del fiume Tevere, *Il Tevere a Roma. Portolano*, Milano, Edizioni Ambiente, 2006, p. 293 (cfr. GRL): il B.O.D. indica la quantità di ossigeno richiesta dai microrganismi aerobi per metabolizzare le sostanze organiche biodegradabili presenti in un’acqua di scarico.

= Sigla di *biological oxigen demand* ‘richiesta di ossigeno biologico’.

(r) **booster** sost. m. Razzo vettore.

1902 GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1969** Mario Doria, *Parole moderne, difficili o rare*, Trieste, Lint, p. 24 (cfr. GRL): booster sm. 1. Apparecchio motore ausiliario. 2. Propulsore a razzo impiegato per il lancio di un missile **1987** GDLI–2004 (in «La Stampa», 14 ottobre 1987) **2009** Virginio Cantoni–Andrea Silvestri (a cura di), *Storia della tecnica elettrica*, Milano, Cisaalpino, 2009, p. 295 (cfr. GRL): Il motore funziona a 300–360 volt, il booster può funzionare fra 0 e 100 volt.

(r) **2.** sost. m. Apparecchio complementare, motore ausiliario.

1901 In «Rivista marittima», XXXIV (1901), p. 337 (cfr. GRL): In pratica il *booster*, o moltiplicatore *EFG*, è sistemato nel locale delle dinamo, e, volendo, l’elettromotore può anche essere sostituito da un motore a vapore **1902** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Ian Stewart, *Il calcolo del cosmo. La matematica svela l’universo*, trad. di Pier Daniele Napolitani, Torino, Bollati Bo-

ringhieri, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Quest'arma navale cinese utilizzava un *booster* ovvero un razzo ausiliario che forniva la spinta necessaria a staccare il «drago» da terra.

= Voce ingl. *booster*, deriv. di *boost* 'spingere' (GRADIT).

(s) borsello sost. m. Piccola borsa da uomo.

1970 GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): borsello, borsetto / la borsetta in versione maschile **2008** Stefano Grassi, *Il caso Moro. Un dizionario italiano*, Milano, Mondadori, 2008, p. 154 (cfr. GRL): Nel marzo 2000, infine, Lauro Azzolini, in un'intervista, ammette che il borsello smarrito è suo e di aver usato un autobus per raggiungere la sede della riunione del comitato esecutivo che poi, aggiunge, fu scoperta dagli inquirenti.

= Deriv. di *borsa*.

(S) borsetto sost. m. Piccola borsa da uomo.

av. 1566 GRADIT (senza fonte) **1970** In «Epoca», XXI (1970), p. 72 (cfr. GRL): Ne ha il prontuario – ogni alimento espresso in punti – nel borsetto che la signora rumena gli ha regalato **1973** Z-2018 (senza fonte) **2013** Renato Olivieri, *Il caso Kodra*, Milano, Oscar Mondadori, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Uno di quei tipi che d'estate indossano camiciole col cocodrillino aperte sul petto, hanno la catenina d'oro al collo, il Dunhill sempre pronto, il borsetto, giocano a tennis, a bridge, sono soci del Golf club, conoscono un negozio sulla Cinquantatreesima a New York, vorrebbero iscriversi, appena possibile, al Rotary.

= Deriv. di *borsa*.

(S) brevettuale agg. Relativo a un brevetto.

1929 In «Giurisprudenza italiana e la legge», LXXXI (1929) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): concentrarono il massimo sforzo nella difesa del brevetto Cines, di maggiore durata, e che veniva attaccato di nullità per difetto di originalità e di novità, sostenendo che il ritrovato da esso coperto aveva una completa «entità brevettuale» e deducendo una prova testimoniale diretta a stabilire le specifiche differenze fra i bagni di filatura descritti col suddetto brevetto ed i bagni di filatura descritti nel brevetto Müller **1963a** GRADIT (senza fonte) **1963b** Z-2018 (senza fonte) **2012** Philip Roth, *Ho sposato un comunista*, trad. di Vincenzo Mantovani, Torino, Einaudi, 2012: dopo la morte di suo padre, avvocato specializzato in diritto brevettuale, quando lei era ancora piccola, sua madre aveva gestito una bellissima sala da tè.

= Deriv. di *brevetto* e *-uale* (GRADIT).

(r) bric-à-brac (*bric à brac*) loc. sost. m. Cianfrusaglie, anticaglie.

1856 Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1873** GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1944** In «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze», I (1944), p. 124 (cfr. GRL): Era un pezzo che sentivo parlare a Montmartre degli idoli africani, ma nessuno li aveva mai visti, tutto al più li avevamo intravisti in una bottega di «bric à brac» della rue de Rennes **1974** GDLI-2004 (Felice Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*, a cura di G. Viazzi, Napoli, 1974) **2017** Rosa Teruzzi, *La fioraia del Giambellino*, Venezia, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): D'istinto, i suoi oc-

chi corsero al vecchio comodino scovato in un mercato del bric-à-brac su cui campeggiava, dentro una cornice d'argento, una foto di lei e Silvano su uno sfondo di corolle screziate.

(r) 2. loc. sost. m. Negozio che vende anticaglie.

1856 Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1873** GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1974** *Millevoci* (s.v.): bric-à-brac / Espressione francese: cianfrusaglie, anticaglie; anche il negozio dove queste cose sono vendute **2002** Marcello Vannucci, *Casanova*, Firenze, Polistampa, 2002, p. 21-22 (cfr. GRL): Ho scritto antiquario, ma avrei dovuto dire mercante del più inverosimile *bric-à-brac*.

(r) 3. loc. sost. m. Stanza arredata con mobili di stili diversi.

1873 GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1946** In «La lettura», XLVI (1946), p. 12 (cfr. GRL): dalle tavole del Grecaccio e di Bernardino Zenale milanese a una monumentale zucca di vetro di Murano comodamente installata sul cuscino d'uno sgabello da gondola. Sì, è quel che i francesi dicono un bric-à-brac; ma un bric-à-brac criticamente vigilato **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2005** *À la jeunesse d'amour. Villa Lysis a Capri, 1905-2005*, Capri, La conchiglia, 2005, p. 142 (cfr. GRL): Non credo, tutto sommato, che questa villa fosse una gran cosa perfino nell'epoca del suo splendore, ma neppure la definirei, come Cocteau, un bric-à-brac di stile greco-preraffaellita moderno.

(n) 4. loc. sost. m. Stile di arredamento caratterizzato dall'accumulazione di cianfrusaglie e oggetti.

1933 In «La casa bella», VI (1933), p. 36 (cfr. GRL): Ma l'originalità che riesce ad affermarsi attraverso le remore impassibili, che all'esprimersi dell'immaginazione e del sentimento individuale sono frapposte nell'architettura razionale dalle esigenze tecnico-strutturali, è d'un genere imparagonabile a quello a cui ci avevano abituato i maneggiatori del «bric-à-brac» decorativo **2015** Elizabeth George, *Le conseguenze dell'odio*, Milano, Longanesi, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lei è appassionata di bric-à-brac, sergente investigativo?

= Voce franc. *bric-à-brac*, di origine onomatopeica (GRADIT).

(R) **briefing** sost. m. Breve riunione per impartire istruzioni e ordini, soprattutto in campo aziendale o militare.

1950 In «Rivista aeronautica», XXVI (1950), p. 93 (cfr. GRL): Il «briefing», cioè il discorso informativo che gli ALOs debbono fare ai piloti prima del decollo, sarà breve **1954a** GRADIT (senza fonte) **1954b** Z-2018 (senza fonte) **1986** GDLI-2004 (In «Gente Money, marzo 1986») **2016** Elisa Gioia, *So che ci sei*, Milano, Piemme, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Venerdì prossimo voglio tutto sulla mia e-mail, poi organizzerò dei briefing con il reparto media e produzione.

(s) 2. sost. m. Istruzioni, ordini, soprattutto in campo aziendale o militare.

1970 Sydney A. Gregory (a cura di), *Progettazione razionale*, Padova, Marsilio, 1970, p. 231 (cfr. GRL): Brief o Briefing. Istruzioni sommarie per lo svolgimento d'una attività **2015** James Oswald, *Il libro del male*, trad. di Leonardo

Taiuti, Firenze–Milano, Giunti, 2015 (cfr. GRL, che non specifica in n. di p.): Dice che ha dovuto presentarsi al notiziario delle sei e mezza senza briefing.

= Voce ingl. *briefing*, deriv. di (to) *brief* ‘dare istruzioni, informare’ (GRADIT).

(R) budgetario (*budgettario*) agg. Relativo al budget.

1894 In «Rivista delle corse. Notizie ipiche e varietà di sport», VIII (1894), p. 255 (cfr. GRL): Secondo noi, l'*instauratio ab imis fundamentis* dovrebbe consistere appunto nello invertire l'ordine budgetario della Unione, rendendola una Società sovventrice invece che sovvenzionata **1942a** GRADIT (senza fonte) **1942b** Z–2018 (senza fonte) **1991** GDLI–2004 (*Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del comparto sanitario*, valido dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, Roma, 1991, p. 106) **2016** Lucilla Conigliello–Chiara Melani (a cura di), *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica. La Biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino (2004–2015)*, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 24 (cfr. GRL): dalla amministrazione della letteratura open access e dei repository istituzionali alle competenze relazionali e manageriali imposte dalla autonomia di gestione budgetaria nonché dalle esigenze di fare di più con sempre meno risorse.

= Dal fr. *budgetaire*, deriv. di *budget* ‘budget’ (GRADIT).

(S) busing sost. m. Trasporto dei bambini in scuole lontane dalle loro abitazioni.

1970 In «La Critica sociologica», IV (1970), p. 78 (cfr. GRL): Lo strumento principale per la disegregazione è il «busing», l'uso di autobus statali che provvedano al trasporto di alun-

ni bianchi e neri in scuole diverse da quelle esistenti nel quartiere in cui vivono **2015** Kevin Cullen–Shelley Murphy, *Whitey*, trad. di Claudia Converso e Marsilia Santarone, Milano, Sperling&Kupfer, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Murphy è cresciuta a Dorchester, ha frequentato la South Boston High School e ha vissuto in prima persona la crisi del busing.

= Voce ingl. *busing* ‘trasporto tramite bus’, deriv. di *bus* e *-ing*.

(r) buyer sost. m. e f. Persona che si occupa dell'acquisto all'ingrosso.

1957 Z–2018 (senza fonte) **1959** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): buyer / alla lettera *compratore*; è colui che si occupa dell'acquisto all'ingrosso per approvvigionare grandi magazzini e negozi **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2016** Roberta Gallego, *Gli occhi del Salar*, Milano, TEA, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Rimase a guardare il pulmino giallo evaporare nella nebbia senza vederlo realmente, già pensando a cosa indossare per la riunione di quella mattina con i buyer.

= Voce ingl. *buyer*, deriv. di (to) *buy* ‘comprare’ (GRADIT).

(R) by night loc. agg. Di notte, notturno.

1961a GRADIT (senza fonte) **1962b** Z–2018 (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): by night / Espressione inglese: di notte, notturno: «La vita della Roma *by night*» **2005** GDLI–2009 (in «Corriere della Sera», 22 luglio 2005) **2013** Carlo Coccioli, *Rapato a zero*, Milano, Piccolo Karma, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Non una Firenze «by night», che a me non interessa, e nemmeno a loro, suppongo, dato che sono perso-

ne intelligenti, ma la Firenze al tempo stesso intensa e soave in cui una ventina d'anni fa era esaltante camminare di notte.

= Locuz. ingl. *by night* 'di notte' (GRADIT).

(r) **by pass** (*by-pass*, *bypass*) loc. sost. m. Deviazione, raccordo stradale, circonvallazione.

1905a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

1905b Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1970**

In «Autostrade», XII (1970), p. 50: Altri due cavalcavia nella zona centrale del *by-pass* sono invece a doppia campata con travi in cemento armato precompresso **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2015** Secondo Signorini, *La maschera di Mida*, Milano, Mondadori, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La sirena accesa, il VRI si curò poco del traffico e dei semafori disseminati lungo l'Eastern bypass... dei quali nessuno funzionava.

(r) **2.** loc. sost. m. Chirurgo. Tratto sostitutivo di un vaso sanguigno.

1905 Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **ca.**

1946 In «Policlinico. Sezione chirurgica», LIV(1946)-LVI, p. 147 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): Concludendo l'argomento sulla nuova via percorsa dal sangue, via che ripetiamo, deve rappresentare un «*by pass*», un «short circuit» **1968** In «Quaderni de La Ricerca scientifica», VII (1968), p. 24 (cfr. GRL): Le varie tecniche usate per la realizzazione di dispositivi di sostituzione parziale del cuore umano consistono attualmente in *bypass*, assistiti da pompe a diaframma, o a sacco d'aria compressa,

per alleggerire parzialmente il lavoro di una parte del cuore umano **1974**

GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974** GRA-

DIT (senza fonte) **2011** Giuseppe Campos Venuti, *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Bologna, Pendragon, 2011, p. 119 (cfr. GRL): Con una scelta tattica, che nasceva dalla mia vecchia esperienza di amministratore, passai quasi sotto silenzio una operazione che avrebbe in futuro mostrato i suoi benefici; la creazione di un *bypass* stradale destinato a sbloccare il nodo di Carpani.

= Voce ingl. *by-pass*, comp. di *by* 'di fianco' e *pass* 'passaggio' (GRADIT).

(S) **cafard** sost. m. Malumore, tristezza, nostalgia.

1909 In «Minerva», XIX (1909), p. 394 (cfr. GRL): A questi accessi di melancolia si dà il nome di *cafard*: «il *cafard* è la nevristenia dell'Africano»

1955 GRADIT (senza fonte) **2011**

Adrian Gilbert, *La voce della Legione*, trad. di Giovanni Zucca, Milano, Piemme, 2011, p. 37 (cfr. GRL): Eppure vive in un mondo di fantasia, e se soffre di qualche disturbo ne dà la colpa al *cafard*, termine usato dai legionari per indicare una forma di temporanea follia tipica della Legione, causata da una varietà di fattori, non ultima la noia.

= Voce franc. *cafard*, dalla loc. id. *avoir le cafard* 'avere idee nere, essere di malumore' (e questo da *cafard* 'blatta') (GRADIT).

(S) **calinerie** sost. f. Il vezzeggiare, il far moine.

1864 In «Gazzetta del Popolo», 12 agosto 1864, p. 4: Questo Corpo che colle sue marcie, colle sue trombette, colle sue piume svolazzanti, con quel complesso insomma che ve lo fa com-

parire come stormo d'avvoltoi che piombino addosso alla preda, ci ha avvezzi ad abusare forse del bersagliere ogni volta che vogliamo indicare l'Esercito, che per una *calinerie* se vogliamo, ci siamo accostumati a personificare in quel tipo spiccante, ma è naturale che dicendo un sottotenente di bersagliere intendevo dire un sottotenente dell'Esercito nostro **1980** Luigi Ficacci, *Guy François. (1578?–1650)*, Roma, Multigrafica, 1980, p. 86 (cfr. GRL): E n' esce questa mistura d'ingenuità impubere e di affusolata calinerie, di scenica e di realtà.

= Voce fr. *câlinerie* 'moina'.

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

(r) **cannibalizzare** v. tr. Riutilizzare una o più parti di un congegno come pezzi di ricambio.

1945 In «Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana», II (1945), p. 7 (cfr. GRL): Inoltre, nei riguardi dello stabilimento da cannibalizzare dovrà essere preventivamente accertata la impossibilità di questo di provvedere con mezzi ordinari ed in breve periodo di tempo alla ripresa della sua normale produzione o di altre produzioni **1950** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1995** GRADIT (in «La Repubblica», senza specificare a quale accezione si riferisca) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** In «La Repubblica», 11 aprile 2017, p. 9: D'altronde le vetture hanno un'età media di 12 anni, mancano i pezzi di ricambio e per ripararle non rimane che cannibalizzare autobus ancora più vecchi con motori che si surriscaldano e prendono fuoco.

= Deriv. di *cannibale* con *-izzare* (cfr. ingl. *to cannibalize*) (GRADIT).

(R) **cantattore** sost. m. Artista che alterna le attività di cantante e attore.

1964 GRADIT (senza fonte) **1974**

Millevoci (s.v.): cantattore / Neologismo modellato su un altro sostantivo abbastanza nuovo, cantautore. È l'attore, del cinema, del teatro, della televisione, che canta anche, a tempo perso o addirittura come seconda attività artistica **1995** GDLI–2004 (in «Famiglia cristiana», 12 luglio 1995, p. 83) **2010** Edoardo Tabasso–Marco Bracci, *Da Modugno a X Factor. Musica e società italiana dal dopoguerra a oggi*, Roma, Carocci, 2010, p. 26 (cfr. GRL): Domenico Modugno, un giovane cantante e attore o “cantattore”, come si è sempre definito lui stesso, partecipò e vinse l'edizione 1958 del Festival della canzone italiana di Sanremo con *Nel blu, dipinto di blu*, meglio conosciuta come *Volare*.

= Comp. di *cant(ante)* e *attore*, sul modello di *cantautore* (GRADIT).

(S) **canter** sost. m. Nell'ippica, breve corsa di riscaldamento che si fa compiere ai cavalli.

1892 GRADIT (senza fonte) **1905**

Z–2018 (senza fonte) **1914** In «La Stampa», 9 marzo 1914, p. 4: Compiuta la sfilata dinanzi alla tribuna Reale, i puledri prendono il canter **1991** Fabrizio Dentice, *Messalina*, Milano, Adelphi, 1991, p. 24 (cfr. GRL): la brava bestia si raccolse in un piccolo canter ben ritmato, che si sciolse in galoppo mentre la masnada dei cappelloni spariva dietro polverosi ciuffi di canne.

= Voce ingl. *canter*, dalla locuz. id. *Canterbury gallop* 'galoppo di Canterbury' (GRADIT).

(S) canvassing sost. m. Tecnica della propaganda politica capillare.

1869 Enrico Montazio, *La Ristori in America. Impressioni, aneddoti, narrazioni di un touriste*, Firenze, Tip. e libreria teatrale Galletti, 1869, p. 193 (cfr. GRL): Costoro sono abilissimi in *canvassing* (organizzare, preparare, disporre) una elezione] **1902** In «Archivio giuridico Filippo Serafini», 1902, p. 342 (cfr. GRL, da cui non si evince il n. di vol.): Ripeto è il canvassing che richiede i maggiori sforzi da parte dei contendenti **1955** GRADIT (senza fonte) **2008** In «Rivista di studi politici internazionali», LXXV (2008), p. 411 (cfr. GRL): Era un combattente temprato da quarant'anni di sfide e battaglie, attento quanto spregiudicato nella cura del collegio – il cosiddetto *canvassing*, che tuttora impone ai candidati, specie in periodo elettorale, di suonare letteralmente a quante più porte possibile nella loro circoscrizione –, temibile nei comizi e nei duelli oratori.

= Voce ingl. *canvassing*, deriv. di (*to*) *canvass* 'passare al setaccio' poi 'fare un sondaggio, sollecitare voti' (e questo da *canvass* 'canapa') (GRADIT).

(R) caravan sost. m. e f. Roulotte.

1956 In «La Stampa», 14 febbraio 1956, p. 3: Venderanno la caravan in cui vivono da qualche tempo **1958** Z-2018 (senza fonte) **1965** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): caravan / lo stesso che *roulotte*; e *caravanning* è il turismo fatto andando in giro con la roulotte **1983** GDLI-2009 (in «La Stampa», 24 febbraio 1983) **2015** Eugenia Dami, *Un meteorite in biblioteca*, Firenze-Milano, Giunti junior, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si rifugiano nella villa di Agata, la nonna di Nick e fondano il

club del Planetario nel caravan della nonna.

= Voce ingl. *caravan* (e questo dal persiano *kārawān* 'carovana di cammelli') (GRADIT).

(S) cardex sost. m. Sistema brevettato per la schedatura e l'archiviazione dei documenti.

1961 In «Accademie e biblioteche d'Italia», XXIX (1961), p. 36 (cfr. GRL): Le schede amministrative, che variano dal formato 4° a quello internazionale, sono ordinate generalmente in serie distinte per periodici, collezioni e continuazioni (serie unica a Leida, Utrecht e Biblioteca Reale), e raccolte in schedari di legno o di ferro, a sistema cardex, e in raccoglitori a volume **1965** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1997** In «La Repubblica», 24 luglio 1997, p. 10: Non era a rilegare mi assicurò una signora addetta al cardex.

2. sost. m. Schedario dei documenti archiviati con il sistema cardex.

1955 *Congrès international des bibliothèques et des centres de documentation. Bruxelles, 11-18 septembre 1955*, La Haye, Martinus Nijhoff, 1955, p. 157 (cfr. GRL): Ognuna di queste ultime viene inserita in ordine alfabetico in uno schedario visibile del tipo cardex della Remington **1965** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2005** In «Bollettino della Società geografica italiana», LXII (2005), p. 245 (cfr. GRL): Si continuerà inoltre il recupero dei periodici con il relativo controllo dei *cardex*.

= Nome di marchio registrato, di origine incerta.

(S) cardexista sost. m. e f. Impiegato addetto alla schedatura di documenti con sistema cardex.

1968 In «Rivista di legislazione scolastica comparata», XXVI (1968), p. 144 (cfr. GRL): Vi sono poi nomi, che credo destinati a cadere, in quanto sono legati non ad un fondamentale tipo di macchina ma a quello di una particolare casa: *adremista* (ormai, credo, sostituito da *targhettista*), *cardexista*, ecc.

1987 GRADIT (senza fonte) **1992** In «Studi linguistici italiani», XVIII (1992), p. 157 (cfr. GRL): Si conferma la buona vitalità di *-ista* e la sua disponibilità ad affiggersi alle basi più diverse: non solo *standista* (da *stand*) ma anche *adremista* (dal nome brevettato *Adrema*, una macchina stampigliatrice), *cardexista* (impiegato che si occupa dei dati negli schedari del sistema brevettato *Kardex*), *derrista* (da *derrick* ‘torre di perforazione’) e simili.

= Deriv. da *cardex* con *-ista* (GRADIT).

(s) carenato agg. Detto di donna, dalle forme sinuose.

1974 *Millevoci* (s.v.): carenato / Dicesi in genere di veicolo con strutture esterne aerodinamiche, sì da facilitare lo scorrimento dell’aria consentendo una maggiore velocità. Scherzosamente «Una donna ben *carenata*», una donna di belle forme, dalle forme sinuose **2008** Marcello Venturi, *All’altezza del cuore. Racconti*, Torino, Argano, 2008, p. 120 (cfr. GRL): La quale appariva dietro il banco, preceduta dalle sue poppe prominenti, ben carenata, e fingendo di meravigliarsi.

= Deriv. di *carenato* (e questo dal lat. *carinātu(m)* ‘a forma di carena’) (Z–2018).

(s) carisma sost. m. Polit. Innata capacità di dirigere, di comandare; forza di persuasione.

1927 Robert Michels, *Corso di sociologia politica. Lezioni tenute nel maggio 1926 per incarico della Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Roma*, Milano, S. A. Istituto Editoriale Scientifico, 1927, p. 103 (cfr. GRL): Egli abdicherà solo qualora sarà preso da estrema amarezza e ripugnanza; in tal caso vuol dire che ha perso il suo carisma **1974** GRADIT (senza fonte) **2017** Virginia Vallejo, *Amando Pablo, odiando Escobar*, trad. di Alessandra Benabbi, Firenze–Milano, Giunti, 2017 (cfr. GRL, che non specifica il . di p.): del vuoto che nessun altro leader colombiano potrà mai colmare perché tutti quelli che sono venuti dopo di lui mancano non solo della sua integrità, del suo coraggio e della sua grandezza, ma anche del suo carisma.

= Dal lat. tardo *charisma* (e questo dal gr. *khárisma*, *-atos* ‘dono, grazia’, cfr. *kháris* ‘grazia, favore, incanto’) (GRADIT).

(s) carismatico agg. Polit. Detto di leader politico, che ha innata capacità di comando.

1924 In «Lo Spettatore italiano. Rivista letteraria dell’Italia nuova», I (1924), p. 13 (cfr. GRL): mentre riguadagna terreno il fascismo intransigente delle province, che ha in Farinacci il suo capo carismatico **1931** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisce, senza fonte) **1970** GRADIT (senza fonte) **2017** Mimmo Franzinelli, *Il delitto Rosselli. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, Feltrinelli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L’ingegnere Eugène Deloncle, fondatore e capo carismatico della Cagoule.

= Deriv. di *carisma* con *-atico* (GRADIT).

(S) casamobile (*casa mobile*) sost. f. Casa prefabbricata trasportabile, più grande della roulotte, che deve essere rimorchiata da veicoli speciali.

1855 Aime Rodiere, *Trattato della solidarietà e della indivisibilità in materia civile, criminale, commerciale e di procedura*, Napoli, tip. Carluccio, 1855, p. 464 (cfr. GRL): Il possesso di una casa mobile, procurando comparativamente maggiori vantaggi e comodi che quello di un immobile, la privazione dell'una è anche molto meno sensibile che quella dell'altro **1857** In «Giornale delle strade ferrate», I (1857), p. 757 (cfr. GRL): Il ricovero dell'imperatore al campo di Châlons era una casa mobile **1974** Z–2018 (senza fonte) **1999** GRADIT (s.v.) **2017** Joe R. Lansdale, *Io sono Dot*, trad. di Luca Briasco, Torino, Einaudi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Credo che tecnicamente si tratti di una casa mobile, ma mia madre la chiama roulotte, e noi facciamo altrettanto.

= Comp. di *casa* e *mobile*.

OSSERVAZIONI: l'etimologia risale probabilmente all'uso della loc. col significato di 'accampamento, alloggio temporaneo' come nell'attestazione 1857.

(R) casquet (*casqué*) sost. m. Figura di danza in cui la dama, sorretta dal braccio del cavaliere, piega la schiena all'indietro.

1963a GRADIT (senza fonte) **1963b** Z–2018 (senza fonte) **1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 56 (cfr. GRL): Non ballo il tango col casquet **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Michelle Gable, *Il libro dell'estate*, trad. di Adriana Altavilla, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Con una risata, Evan fa fare a Bess due giri su se stessa, poi un profondo

casqué, anche se non è proprio la musica giusta.

= Voce pseudo–fr., tratta da *cascare* (GRADIT).

(S) cavista sost. m. e f. Persona che lavora per realizzare trasmissioni televisive via cavo.

1970 *X Censimento generale della popolazione: 15 ottobre 1961*, Roma, Istituto centrale di statistica, p. 283 (cfr. GRL): Cavista **1985** GRADIT (senza fonte) **2006** Marco Bitucchi, *Scusi, bagnino, l'ombrellone non funziona!*, Milano, Longanesi, 2006, p. 28 (cfr. GRL): In realtà Porretti faceva il «cavista» a GigibBbière – per la cronaca GBR, una televisione privata capitolina, così chiamata da Max al quale piaceva accentuare la parlata romanesca.

= Deriv. di *cavo* con *–ista* (GRADIT).

(S) cecchinario sost. m. Impiegato aeroportuale che compie le prime operazioni di controllo del passeggero.

1974 *Millevoci* (s.v.): cecchinario / Neologismo romanesco per indicare l'impiegato che, negli aeroporti, compie le prime operazioni nei riguardi del passeggero: verifica il biglietto, prende in consegna i bagagli. L'origine di questo sostantivo è inglese, con trasposizione fonetica: cecchinario è infatti colui che compie il check–in, il controllo **1987** Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli, *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1987, p. 545 (cfr. GRL): cecchinario s. m. romanesco. Negli aeroporti, l'addetto alle prime operazioni d'imbarco dei viaggiatori: verifica dei biglietti e presa in consegna del bagaglio.

= Calco sull'ingl. check-in 'controllo'.

(R) challenger sost. m. Sfidante di chi detiene un titolo sportivo.

1905a GRADIT (senza fonte) **1905b** Z-2018 (senza fonte) **1936** In «Rassegna italiana politica letteraria e artistica», XIX (1936), p. 597 (cfr. GRL): Il piccolo Challenger vinse il rivale per due giorni **2004** GDLI-2004 (s.v.).

= Voce ingl. *challenger*, deriv. di (*to*) *challenge* 'sfidare' (GRADIT).

(R) check-up (*check up*) sost. m. Serie di esami e di analisi mediche a cui un individuo si sottopone per verificare il suo stato di salute.

1956–1961 In «La Parola del popolo», XLIX (1956) – LIV (1961), p. 26 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): Un giorno, mentre mi trovavo nella clinica dei Minatori di Russelton, Pa. (Russelton Medical Group), per il mio regolare check-up, con la mia mazzerina di anni sul groppone, il medico raccomandava la prudenza, giacché la prudenza è d'oro **1966** GRADIT (senza fonte) **1991** GDLI-2004 (in «Marie Claire», dicembre 1991, p. 257) **2018** In «La Repubblica», 6 febbraio 2018, p. 54: Il tutto durante la settimana di check up medici gratuiti offerti dalla Fondazione Ania a Roma.

= Voce ingl. *check up*, deriv. di (*to*) *check up* 'controllare' (GRADIT).

(S) chopper sost. m. Tipo di motocicletta con forcella alta e sella allungata.

1968 GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974a** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974b** *Millevoci* (s.v.): *chopper* / Voce inglese,

indica quel particolare tipo di motocicletta con la forcella anteriore lunga e protesa in avanti **2013** Marc Dugain, *Viale dei giganti*, trad. di Chiara Manfrinato, Milano, Isbn Edizioni, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): erano tre chopper su base FLH del 1960, cromati fino all'ultimo dado.

= Voce ingl. *chopper*, deriv. di (*to*) *chop* 'tagliare, tritare' (GRADIT).

(S) ciclabile agg. Percorribile in bicicletta.

1892 In «La rivista velocipedistica», X (1892), p. 2601 (cfr. GRL): Nella provincia di Brabant si costruirà una strada ciclabile lungo le nuove linee ferroviarie **1899** In «Rivista politica e letteraria», III (1899) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nel Belgio i proventi della tassa ciclistica sono destinati e applicati in parte al restauro delle strade ed alla costruzione delle linee ciclabili **1908a** GRADIT (senza fonte) **1908b** Z-2018 (senza fonte) **2017** Stefano Ardito, *Cammini e sentieri nascosti d'Italia da percorrere almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lasciati a destra il percorso ginnico e la pista ciclabile del Maira, si seguono le indicazioni del sentiero "Ciciuvagando".

= Deriv. di *ciclo* con *-bile* (GRADIT).

(S) ciclottero sost. m. Apparecchio costituito da una bicicletta collegata a una fusoliera con ali e timoni.

1947 In «Rivista aeronautica», XXIII (1947), p. 385 (cfr. GRL): I ciclotteri, gli ornitotteri ed in genere tutti gli apparecchi i quali si valgono dell'ali mobili quali organi attivi, indipendenti dalla velocità di traslazione **1973** Giuseppe Brunetto, *Pedala in cielo l'Icaro del Galles*, in «La Stampa», 24 luglio 1973,

p. 9: La macchina ha un nome: ciclottero, nome adatto alla bestiola che sa volare **1974** *Millevoci* (s.v.): ciclottero / Apparecchio costituito da una bicicletta collegata a una fusoliera con ali e timoni di profondità e direzione. La bicicletta serve per prendere la rincorsa necessaria per il decollo e inoltre fa funzionare un'elica. Da notare che *ciclottero* è anche il nome di un pesce.

= Deriv. di *ciclo-* (dal lat. tardo *cyclum* 'cerchio, giro') con *-ttero* (e questo dal gr. *ptéron* 'ala').

(R) cinesica sost. f. Scienza che studia il significato dei gesti e dei movimenti.

1955 In «Il policlinico. Sezione pratica», LXII (1955), p. 858 (cfr. GRL): Cinesica è il nome dato dal Prof. Ray L. Birdwhisell ad un nuovo settore della psicologia inteso allo studio del significato dei gesti ed in genere di qualsiasi movimento del corpo e delle sue sezioni, i quali sarebbero talvolta ancora più espressivi ed eloquenti delle parole **1969a** GRADIT (senza fonte) **1969b** Z-2018 (senza fonte) **1987** GDLI-2004 (Carmela Pignato, *Pensare altrimenti: esperienza del mondo e antropologia della conoscenza*, a cura di C. Pignato) **2016** Marco Pacori, *Come interpretare i messaggi del corpo*, Firenze-Milano, Giunti, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): cinesica, che si occupa dei gesti che accompagnano quello che diciamo.

= Dall'ingl. *kinesics* (e questo dal gr. *kinēsis* 'movimento') (GRADIT).

(n) cinesico agg. Relativo al movimento.

1888 In «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», XXV (1888), p. 82 (cfr. GRL): Può infatti accadere che la

paralisi, scambio di essere l'espressione di un'amnesia motrice o di un irresistibile impulso a forma inibitoria (Ribot) non sia che l'effetto d'insufficiente innervazione cinesica **2013** Lucia Masiello, *Dimmi come balli e ti dirò chi sei*, Roma, Sovera, 2013, p. 68 (cfr. GRL): Il sistema cinesico comprende tutti gli atti comunicativi espressi dai movimenti del corpo.

= Deriv. di *cinesi* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

(S) cingomma sost. f. Gomma da masticare.

1974 *Millevoci* (s.v.): cingomma / l'inglese *chewing-gum*, gomma da masticare, è sostituito abbastanza spesso in italiano con questa parola, che compare anche nella narrativa, e che del composto britannico è per metà adattamento fonetico – *cin* da *chewing* – e per metà traduzione (*gomma* da *gum*) **2014** Danilo Bottiroli, *Una stagione*, Vaparo d'Adda, GDS, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Giacomo le si avvicinò con arroganza, continuando a biasciare una cingomma.

= Comp. di *cin* calco sull'ingl. *chewing* (e questo da *(to) chew* 'masticare') e *gomma* (dall'ingl. *gum* 'gomma').

(S) citizen's band (*citizen band*, *citizens band*) loc. sost. f. Banda cittadina, fascia di onde su cui trasmettono e ricevono i piccoli radioamatori.

1972 In «Epoca», XXIII (1972), p. 93 (cfr. GRL): Ne sono invece colpiti i radioamatori della categoria dei CB, cioè in possesso di radiotelefonii che trasmettono su una particolare lunghezza d'onda di 27 megacicli, la cosiddetta Citizen's Band **1989a**

GRADIT (senza fonte) **1989b** Z–2018 (senza fonte) **2002** In «La Repubblica», 23 giugno 2002, p. 17: Sono in contatto continuo tra loro, nei segnali radio CB, Citizen Band, la lunghezza d’onda del cittadino, in codici che nessuna rete di terroristi potrebbe decifrare **2004** Franco Buffoni, *La traduzione del testo poetico*, Milano, Marcos y Marcos, 2004, p. 16 (cfr. GRL): coniata sulla sigla C.B. che in inglese indica la “citizen’s band”, la frequenza radio riservata al pubblico.

= Voce ingl. *citizen’s band* ‘banda cittadina’ (GRADIT).

(S) **clearing house** sost. m. e f. Istituzione che ha la funzione di facilitare la liquidazione di credito e debito fra le banche.

1851 *Biblioteca dell’economista. Prima serie. Trattati complessivi*, vol. 12, Torino, Pomba, 1851, p. 311 (cfr. GRL): Alla fine della giornata, la liquidazione o compensazione di questi diversi boni si fa in un palazzo a ciò espressamente destinato, il palazzo di liquidazione (clearing house) **1856** *Biblioteca dell’economista. Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica antiche e moderne, italiane e straniere*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1856, p. 77 (cfr. GRL): gli strumenti di concentrazione analoghi ai *clearing–house* di Londra, saranno adottati in tutte le nostre città commercianti **1863** Luigi Luzzati, *La diffusione del credito e le banche popolari*, Padova, Libreria Sacchetto, 1863, p. 25 (cfr. GRL): Ora una nazione, l’Europa, il mondo intero è una gigantesca clearing house **1892** GRADIT (senza fonte) **1989** Z–2018 (senza fonte) **2016** *Il bilancio della banca e degli altri intermediari finanziari*, Milano,

EGEA, 2016, p. 741 (cfr. GRL): le contropartite patrimoniali delle minuvallenze su *swaps*, nonché i conti intestati alla *clearing house* che accolgono i margini giornalieri positivi di variazione sui *futures*.

= Voce ingl. *clearing house*, comp. di *clearing* ‘clearing’ e *house* ‘casa’ (GRADIT).

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

(R) **clergyman** sost. m. Abito sacerdotale costituito da giacca e pantaloni neri o grigi scuri e collare bianco.

1927 GRADIT (senza fonte) **1964** Ferdinando Castelli, *Letteratura dell’inquietudine*, Milano, Massimo, 1964, p. 406 (cfr. GRL): Chi può prevedere come e dove saranno portati i suoi viaggiatori: il professore di provincia, la ballerina Coral, l’affarista ebreo, l’uomo in *clergyman*, i commercianti che si recano in vacanza **1991** GDLI–2004 (Mario Soldati, *Opere*, vol. 1, Milano, 1991) **2015** Remo Vincenzi, *Il gatto della Santa*, Tricase, Youcanprint, 2015, p. 65 (cfr. GRL): vidi il Federico della Gina e un uomo molto anziano, emaciato e magrissimo, vestito con un clergyman, il quale teneva tra le mani un libro e parlava fittamente e sottovoce col ragazzo.

2. Sacerdote anglicano.

av. 1821 Z–2018 (senza fonte) **1861** In «Il mondo illustrato», IV (1861), p. 15 (cfr. GRL): Fatti i primi studii per tirarsi su ancor esso a clergyman, si risolse di recarsi a Londra 1960–1970 **1990** GDLI–2004 (Luigi Angiolini, *Lettere sopra l’Inghilterra e la Scozia*, a cura di M. e A. Stäuble, Modena, 1990) **2009** Claudio Gallo–Fabrizio Foni (a cura di), *Ottocento nero italiano. Narrativa fantastica e crudele*, Milano, Nino Aragno, 2009, p. 179 (cfr. GRL): Nella seduta del pomeriggio furono interrogati il medico ed il *clergy–*

man che s'erano trovati presenti alla morte di Tobie Reed.

= Voce ingl. *clergyman* comp. di *clergy* 'clero' e *man* 'uomo' (GRADIT).

(R) (e) colf sost. m. e f. Collaboratore domestico.

1958 Z–2018 (senza fonte) **1970** In «Sicurezza sociale», XXV (1970), p. 401 (cfr. GRL): Per mezzo milione di Colf nel nostro Paese, il congresso delle Acli ha chiesto la formazione di un sindacato unitario **1971** GRADIT (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (in «Il Giornale d'Italia», 15 febbraio 1974) **2007** Marco Zurru (a cura di), *Etnie in transito. Vecchie e nuove migrazioni in Sardegna*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 238 (cfr. GRL): i colf superano le colf con percentuali che vanno dal 51,6% dell'India al 90% del Bangladesh **2016** Daniela Farnese, *Donnissima*, Milano, Rizzoli, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): No, devi gridare a tutto il mondo la tua identità, che sei *colf*, perché tu sei nata così, non ci puoi fare niente.

= Dalla loc. *col(laboratrice) f(amiliare)* (GRADIT).

(r) collage sost. m. Opera ottenuta incollando pezzi di materiali vari su un supporto.

1951 Z–2018 (senza fonte) **1951** GRADIT (E. Montale, *Auto da fè*, senza specificare a quale accezione si riferisca) **1952** In «Paragone. Arte», III (1952) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si veda *Scomposizione di strada* (presso l'artista, e ne offriamo in riproduzione il collage preparatorio / tavola 19b /) **1989** GDLI–2004 (A. Perilli in 'Civiltà delle macchine'. *Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2017** Raul Montanari, *Sempre più vicino*, Milano, Baldini&Castoldi, 2017, p. 47 (cfr.

GRL): Con le palpebre a mezz'asta fissò il quadro appeso accanto alla portafinestra, il grande collage opera e ricordo dello zio Willy.

= Voce fr. *collage* 'incollamento' deriv. di *coller* 'incollare' (GRADIT).

(s) collocazione sost. f. Polit. Posizione in uno schieramento politico.

1958 In «Tempi moderni dell'economia, della politica e della cultura», I (1958), p. 785 (cfr. GRL): Non è stata quindi la scissione di una piccola setta ma bensì un fatto politico di grande importanza anche per la possibilità di coagulare intorno a sé gruppi socialisti o democratici, che hanno necessità di trovare una precisa collocazione politica nello schieramento della sinistra **2014** Marco Mascia (a cura di), *Verso un sistema partitico europeo transnazionale*, Bari, Cacciari, 2014, p. 149 (cfr. GRL): Ne scaturisce un quadro magmatico, popolato da forze di opposta origine e collocazione politica, che gli studi politici si sforzano di classificare in diverse varianti.

= Dal lat. *collocatiōne(m)* (GRADIT).

(R) combo sost. m. Riunione di due o più fotografie in un'unica immagine.

1974 *Millevoci* (s.v.): Voce inglese gergale che significa combinazione, e sta a indicare la riunione di singole immagini fotografiche, per lo più di persone, in una sola fotografia, senza montaggio o particolari accorgimenti o trucchi **1983** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1988** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.)

2. Piccolo complesso musicale.

1965 In «Discoteca», VI (1965), p. 36 (cfr. GRL): Si chiama *combo*, in termine jazzistico americano, il complesso che va dal trio al sestetto **1983** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1988** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Più che una musica, quella dello *ski* è una mania popolare che si diffonde tra gli adolescenti inglesi, che si uniscono numerosissimi a formare piccoli *combo*.

= Voce ingl. americano *combo*, accorc. di *combination* ‘combinazione’ (GRADIT).

(R) **conflittualità** sost. f. Situazione di contrasto.

1956 *Letteratura italiana. I maggiori*, Milano, Marzorati, 1956, p. 1339 (cfr. GRL): L’epilogo è lì, prevedibile perché Bartolini l’ha preparato con cura meticolosa in un crescendo di conflittualità **1966** GRADIT (senza fonte) **1985** GDLI–2004 (in «Riza Psicosomatica», settembre 1985, p. 20) **2012** Carlotta Zavattiero, *Poveri padri*, Milano, Ponte alle Grazie, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In molte separazioni che sulla carta sono definite «consensuali», in quanto sono state trasformate in qualcosa di più civile su spinta e pressione dei legali, è nascosta, invece, ed emerge chiaramente al di fuori dell’aula di un tribunale, una forte conflittualità, sempre dolorosa, in cui affiorano le parti peggiori di uomini e donne.

= Deriv. di *conflittuale* con *-ità* (GRADIT).

(r) **connotazione** sost. f. Valore particolare, sfumatura.

1901 Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1926** In «Ricerche religiose», II (1926), p. 333 (cfr. GRL): Che poi il redattore degli Atti intendesse *Χειροποίητος* secondo l’etimo, benché arricchito di una connotazione speciale, ben diversa però dal vero e proprio senso tecnico che aveva acquistato, è confermato dall’altro passo in cui questo termine ricorre **1964** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2008** GDLI–2009 (s.v.) **2017** Cesare De Seta, *La civiltà architettonica in Italia*, Milano, Longanesi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): il paradigma di questa tensione ideale fu il grande dipinto *Guernica* di Picasso, che già Renato Guttuso, negli ultimi anni del regime aveva assunto come espressione di un post-cubismo dalla forte connotazione espressiva.

= Dal lat. medievale *connotatiōne(m)* (GRADIT).

(S) **consolista** (*consollista*) sost. m. e f. L’addetto alla consolle.

1966 In «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», I (1966), p. 72 (cfr. GRL): Consolista: l’operatore addetto alla consolle del complesso elettronico che, oltre a curare l’esecuzione dei programmi, provvede alle registrazioni del flusso di lavoro **1983** GRADIT (senza fonte) **1990** Z–2018 (senza fonte) **2005** Franco Farina, *Persona e lavoro. Per una fenomenologia dell’attività*, Roma, Ediesse, 2005, p. 73 (cfr. GRL): nella pianificazione e nell’organizzazione dei compiti del consollista e del coordinatore d’impianto.

= Deriv. di *consolle* con *-ista* (GRADIT).

(r) consolle sost. f. Pannello contenente le attrezzature di controllo e di comando di un apparecchio elettronico.

1963 In «Energia nucleare», X (1963), p. 205 (cfr. GRL): Tutte queste apparecchiature sono montate sulla consolle di controllo **1996** GDLI–2009 (Giuseppe Caliceti, *Fonderia Italghisa*, Venezia, 1996) **2016** Lorenzo Beccati, *Aenigma*, Milano, Nord, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'uomo digita rapidamente sulla consolle e un altro schermo inizia a fornire immagini.

= Dal fr. *console*, forma ridotta di *consoleur* 'mensola per appoggiare i gomiti nel coro della chiesa' (GRADIT).

(S) contact man loc. sost. m. In un'agenzia pubblicitaria, l'addetto ai contatti con i clienti.

1967–1968 In «Lingua nostra», XXVIII (1967) – XXIX (1968), p. 86 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): Account executive – Denominazione angloamericana («funzionario delle relazioni») di chi in un'agenzia pubblicitaria tiene i contatti con i clienti per trattare l'impostazione e la realizzazione di una campagna o di un programma di pubblicità sotto il profilo della spesa e dell'efficacia, della quale è responsabile. È detto anche *contact man* **1981** GRADIT (senza fonte) **2006** Gian Luigi Beccaria, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti, 2006, p. 166 (cfr. GRL): in un'agenzia pubblicitaria il contact man, la persona che cura i contatti con la clientela.

= Locuz. ingl. *contact man*, comp. di *contact* 'contatto' e *man* 'uomo' (GRADIT).

(S) contest sost. m. Gara, competizione, concorso.

1974 *Millevoci* (s.v.): contest / Gara, competizione, specialmente in politica (consultazioni elettorali e simili). Talvolta la voce inglese viene resa impropriamente in italiano con contesto, che è altra cosa **2015** Daniele Paletta–Giordano Sangiorgi (a cura di), *I MEI vent'anni. Il meeting delle etichette indipendenti 1994–2014*, Milano, Vololibero, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Vogliamo dare spazio a tutti i temi della nuova musica, del diritto d'autore, delle produzioni indipendenti, dei festival e dei contest.

= Voce ingl. *contest* 'gara, competizione'.

(S) contraccettivo agg. Che impedisce la fecondazione.

1927 In «Economia. Rassegna mensile di politica economica e di scienze sociali», V (1927), p. 56 (cfr. GRL): più diffusa e profonda conoscenza dei mezzi contraccettivi **1938** Z–2018 (senza fonte) **1963** GRADIT (senza fonte) **2017** Therese Hargot, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, trad. di Giovanni Marcotullio, Milano, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Quante sono le donne che hanno potuto soppesare realmente il rischio dei farmaci contraccettivi considerando anche altre soluzioni?

2. sost. m. Farmaco per impedire la fecondazione.

1938 Z–2018 (senza fonte) **1956** Elémire Zolla, *Minuetto all'inferno*, Torino, Einaudi, 1956, p. 207 (cfr. GRL): Poi di sessuologia, dov'è noto che a Satana si deve l'invenzione dei contraccettivi **1963** GRADIT (senza fonte) **2017** Therese Hargot, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, trad. di Giovanni Marcotullio, Milano, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Le francesi utilizzano sempre, principalmente, dei contraccettivi a base di ormoni sintetici.

= Dall'ingl. *contraceptive* (1891 in OED), comp. di *contra-* e (*con*)*ceptive* (e questo dal lat. *conceptivus* 'che viene da fuori, ricevuto dall'esterno') (Z-2018).

(s) contrattista sost. m. e f. Docente universitario assunto con contratto a tempo determinato.

1946 In «Ricerca scientifica e ricostruzione», XVI (1946), p. 978 (cfr. GRL): Il personale già addetto al Centro sperimentale per le applicazioni della psicologia ed indicato nell'accluso elenco passa, a norma del secondo comma dell'art. 29 del decreto legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, e con le modalità stabilite nel quarto comma del presente articolo, alle dipendenze dell'Università cattolica del S. Cuore quale personale contrattista **1956a** GRADIT (senza fonte) **1956b** Z-2018 (senza fonte) **2017** In «La Repubblica», 20 luglio 2017, p. 9: A Bologna i contrattisti vengono pagati dai 45 ai 60, sino a 90 ad Economia. Ma questa cifra non tiene conto del lavoro aggiuntivo oltre la lezione.

= Deriv. di *contratto* con *-ista* (GRADIT).

(S) corychief (*copy chief* o *copy-chief*) sost. m. e f. Caporedattore per un'azienda pubblicitaria.

1964 In «Nord e Sud», XI (1964), p. 46: Quelle qualifiche che prima potevano essere confuse di un certo fascino come *copy writer*, *copy chief*, *art director*, incominciano a rivelarsi semplici definizioni per individuare un certo tipo di impiegato e le sue mansioni **1987** GRADIT (senza fonte) **1997** Giuseppe B. Annese, *Macerazioni divertenti*, Lecce, BESA, 1997, p. 155 (cfr. GRL): alla Advertising Food Service

In erano tutti pazzi-lenti. Dal copy chief Roberto Tancari da Brescia, ex premio di poesia umbra, a Ermes Bollazzi, il fattorino.

= Voce ingl. *copychief*, comp. di *copy* 'copia' e *chief* 'capo' (GRADIT).

(r) corale agg. Sport. Detto di azione di gioco, eseguita con la partecipazione di più giocatori.

1973 *Sport Enciclopedia. Enciclopedia degli sport e degli atleti. Volume annuale 1971*, S. Giovanni Valdarno, Landi, 1973, p. 108 (cfr. GRL): Partecipa attivamente al gioco corale della squadra ed è dotato di una bella mano **1984** GDLI-2009 (in «La Repubblica», 20 novembre 1984, p. 37) **2017** In «La Repubblica», 30 luglio 2017, p. 15: Il raddoppio arriva al 19° al termine di una fulminea azione corale che coinvolge Ljajic nei panni di ispiratore, Iago Falque come assist-man e Zappacosta nelle vesti di esecutore.

= Deriv. di *coro* con *-ale* (GRADIT).

(s) corea sost. f. Quartiere popolare povero.

1960 Franco Alasia-Danilo Montaldi (a cura di), *Milano, Corea. Inchiesta sugli immigrati*, Milano, Feltrinelli, 1960, p. 85 (cfr. GRL): Prendendo una strada a sinistra si entra in una Corea, che si sviluppa tra grandi spazi vuoti, di casette forse migliori che da altre parti **1963a** GRADIT (senza fonte) **1963b** Z-2018 (senza fonte) **2009** Maurizio Bergamaschi-Matteo Colleoni-Franco Martinelli (a cura di), *La città: bisogni, desideri, diritti. Dimensioni spazio-temporali dell'esclusione urbana*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 144 (cfr. GRL): L'autrice dedica particolare attenzione alla ricostruzione storica e sociale dell'uso di alcuni termini stigmatizzanti quali *corea*, *bidonville* e, soprattutto, *slum*.

= Da *Corea*, nome di uno stato del sud-est asiatico (GRADIT).

(R) correntizio agg. Che riguarda una corrente di partito.

1969 *Atti del X Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana*, Roma, Cinque lune, 1969, p. 355 (cfr. GRL): Forse, oltre a tutto, un ridimensionamento organizzativo del Partito, con una maggiore responsabilizzazione dei livelli intermedi, potrà essere l'avvio ad un superamento di quello schematismo correntizio che è anche esso frutto indubbio del centralismo dirigenziale **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2018** In «La Repubblica», 25 gennaio 2018, p. 5: Hanno prevalso invece la logica correntizia e la litigiosità interna.

(n) 2. agg. Relativo a una corrente d'acqua.

1889 Alberto Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera, 1889, p. 371 (cfr. GRL): *Carte pluviali, tempestose, termali, brumali, nebbiose, glaciali, correntizie* e simili che il nostro secolo sminuzzola, sono fogli ove appaiono in ordine i movimenti delle correnti, il limite dei ghiacci, le regioni delle nebbie, la diversità delle temperature, la durata della pioggia e simili **1974** In «Atti della Società italiana di scienze naturali e del museo civico di storia naturale di Milano», CXV (1974), p. 376 (cfr. GRL): ramo di deviazione di un flusso correntizio superficiale che si sposta lungo la zona litorale da E verso W, cioè da Zoagli a Santa Margherita – Portofino.

= Deriv. di *corrente* con *-izio* (GRADIT).

(r) corsista sost. m. e f. Chi frequenta un corso.

1962 Giuseppe Cassieri, *Il calcinaccio*, Milano, Bompiani, 1962, p. 13 (cfr. GRL): La differenza tra corsisti pomeridiani e corsisti serali non risaltava subito. Spesso occorreva dei mesi per riconoscere nei primi un margine di sicurezza economica. Figli di piccoli costruttori, per lo più, che aiutavano in cantiere, la mattina, e si preparavano agli esami senza rubare troppe ore al sonno **1966a** GRADIT (senza fonte) **1966b** Z-2018 (senza fonte) **1984** GDLI-2009 (in «La Repubblica», 19 settembre 1984) **2014** In «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», XLIII (2014), p. 317 (cfr. GRL): Un obiettivo formativo di questo Corso è anche quello di mettere i corsisti in grado, grazie alla familiarità acquisita con le avanzate ICT (Information and Communication Technology) fruite in sede didattica, di acquisire un know how poi spendibile nel mondo del lavoro al rientro in patria.

= Deriv. di *corso* con *-ista* (GRADIT).

(r) creativo sost. m. Persona che idea i progetti delle campagne pubblicitarie.

1970 In «Publitransport», IX (1970), p. 2 (cfr. GRL): Presentiamo il regolamento di una importante iniziativa dell'Impresa Generale di Pubblicità che ha lo scopo di valorizzare e di segnalare i creativi che hanno realizzato le migliori campagne destinate ai mezzi di trasporto pubblici **1971** GRADIT (senza fonte) **1984** GDLI-2009 (in «L'Espresso», 20 maggio 1984) **2017** Marco Lombardi-We are social Italia, *Creatività in pubblicità. Dalla logica alle emozioni*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non

indica il n. di p.): lo scopo didattico ci ha permesso infatti di unire diversi e numerosi creativi, specialisti e studiosi che normalmente si trovano in competizione nella professione quotidiana.

= Deriv. di *creare* con *-tivo* (GRADIT).

(s) cubista sost. m. Persona aderente ai comitati unitari di base.

1971 In «La Stampa», 12 agosto 1971, p. 2: A proposito della riduzione dello sciopero da tre giorni a 24 ore, il giornale dei cubisti scrive oggi che «i compagni ferroviari hanno potuto tranquillamente ridurre a un solo giorno la protesta» **1975** In «Stampa Sera», 23 dicembre 1975, p.1: Uno dei compartimenti in cui più forte sembra essere la presenza dei «cubisti» è infatti quello di Genova (tutti i volantini annunciianti lo sciopero risultano stampati nel capoluogo ligure).

= Deriv. di *CUB* (sigla di ‘comitati unitari di base’) e *-ista*.

(R) custodialismo sost. m. Forma di assistenza psichiatrica che consiste nel tenere ricoverato il malato per sorvegliarlo più che per curarlo.

1970 In «Quaderni di criminologia clinica», XII (1970), p. 305 (cfr. GRL): i tipi di atteggiamento che contribuiscono a una cultura terapeutica sarebbero in sostanza un’accentuazione della riabilitazione attiva, contrapposta al «custodialismo» e alla segregazione **av. 1980** GRADIT (senza fonte) **1981** GDLI-2004 (Franco Basaglia, *Scritti*, a cura di F. Ongaro Basaglia, 2 voll., Torino, 1981-1982) **2013** Rita Corsa, *Edoardo Weiss a Trieste con Freud. Alle origini della psicoanalisi italiana. Le vicende di Nathan, Bartol e Veneziani*, Roma, Alpes Italia, 2013, p. 54

(cfr. GRL): impera il modello organichista, anche se prevale un umanesimo illuminato sul diffuso custodialismo di matrice lombrosiana, ratificato dalla stessa legge del 1904.

= Deriv. di *custodia* con *-ale* e *-ismo* (GRADIT).

(R) datoriale agg. Relativo al datore di lavoro.

1952 CISL, *1. Congresso nazionale (Napoli, 11-14 novembre 1951). I lavori e gli atti*, Roma, CISL, 1952, p. 65 (cfr. GRL): affermare che le categorie datoriali sono sempre molto sensibili **1957** In «Bollettino d’informazioni sindacali», X (1957), p. 7 (cfr. GRL): tale materia avrebbe potuto agevolmente essere predisposta dalle organizzazioni sindacali se da parte datoriale si fosse prodigata maggiore cura per la tutela dei lavoratori **1974a** GDLI-2004 (in «Gazzetta Ufficiale», 7 gennaio 1974, p. 139) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** Veronica Papa, *L’attività sindacale delle organizzazioni datoriali. Rappresentanza, rappresentatività e contrattazione*, Torino, Giappichelli, 2017, p. XII (cfr. GRL): si è scelto di dedicare un lavoro monografico al tema dell’associazionismo datoriale.

= Deriv. di *datore* con *-iale* (GRADIT).

(s) decollo sost. m. Sviluppo decisivo in campo economico o industriale.

1931a GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1931b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** In «Lo Stato Moderno», VI (1949), p. 16 (cfr. GRL): Per una trasformazione sociale la grande occasione sarebbe stata offerta dal decollo economico **2017** Franco Amatori-Andrea Colli (a cura di), *Il*

mondo globale. Una storia economica, Torino, Giappichelli, p. 225 (cfr. GRL): Facevano eccezione i paesi che tra le proprie risorse naturali annoveravano quelle ora insistentemente richieste dall'Occidente in pieno decollo economico, innanzi tutto il petrolio.

= Deriv. di *decollare* (GRADIT).

(r) **decondizionamento** sost. m. Processo tramite il quale si libera un individuo da un condizionamento.

1954 In «Rivista di patologia nervosa e mentale», LXXV (1954), p. 547 (cfr. GRL): una deconnessione con la corticalità con un decondizionamento **1974** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** Rosario Esposito, *La formulazione del caso clinico. Guida pratica per supervisioni, esami di specializzazione, pubblicazioni e report per i pazienti*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 67 (cfr. GRL): Si è preferito iniziare con la ristrutturazione cognitiva lasciando per un momento successivo il decondizionamento e il lavoro sul trauma in modo da poter rafforzare preventivamente la fiducia e l'alleanza terapeutica.

= Deriv. di *decondizionare* con *-mento* (GRADIT).

(r) **decontratto** agg. Fig. Disteso, non contratto, rilassato, privo di tensioni psicologiche.

1966 In «Almanacco letterario Bompiani», XVII (1966), p. 165 (cfr. GRL): Commedia irriverente, in cadenze ironiche con risvolti amari, al servizio di due attori (la Andersson e il Cybulsky) dalla recitazione gloriosamente decontratta **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** Z-2018 (senza fonte) **1999** GRADIT (s.v.) **2015** Alexis Philonenko,

Humboldt. All'alba della linguistica, Torino, Giappichelli, 2015, p. 124 (cfr. GRL): Il sogno è del pensiero decontratto, ma di parte in parte verbale.

= Deriv. di *decontrarre*.

(S) **deescalazione** (*de-escalazione*) sost. f. Attenuazione di un fenomeno che precedentemente si era intensificato.

1974 *Millevoci* (s.v.): Ecco, dunque la deescalazione, cioè l'attenuarsi, il cessare di quell'azione che in una fase precedente si era intensificata **1987** GRADIT (senza fonte) **2017** In «La Repubblica», 8 luglio 2017, p. 4: Certo, la deescalazione è ora alla prova dei fatti e già l'anno scorso, sotto la presenza di Obama, un'intesa del genere fallì dopo poco la stretta di mano con Mosca.

= Dall'ingl. *de-escalation* (GRADIT).

(R) **(e)** **delegiferare** v. tr. Emanare meno leggi poco utili.

1968 *Indagine sulla funzionalità del Parlamento*, Milano, Giuffrè, 1968, p. 229 (cfr. GRL): La DC ritiene che sia necessario – contestualmente alla definizione in senso più esteso del potere regolamentare del Governo – «delegiferare» tutte quelle materie che né norme costituzionali né motivi di opportunità esigono che vengano disciplinate per legge **1980a** GRADIT (senza fonte) **1980b** Z-2018 (senza fonte) **1983** GDLI-2004 (in «Il Gazzettino», 14 luglio 1983) **2016** In «La Repubblica», 30 giugno 2016, p. 10: Noi siamo disponibili – va avanti – a fare la nostra parte, ma occorre delegiferare, ridurre il numero delle leggi, perché se fare impresa nel Mezzogiorno è un miracolo, in Italia resta un'impresa.

= Deriv. di *legiferare* con *de-* (GRADIT).

(S) delegiferazione sost. f. Il delegiferare.

1968 Aldo Forbice–Paolo Favero, *I socialisti e il sindacato*, Milano, Palazzi, 1968 (cfr. GRL): Una riforma di questo organismo, a cui il Parlamento dovrebbe demandare il massimo potere di decisione sui problemi che interessano direttamente il mondo del lavoro (come la previdenza, l’assistenza, eccetera) potrebbe risolvere, forse, il grave problema della delegiferazione che costituisce uno dei nodi della crisi del sistema parlamentare **2017** Giuseppe Acocella (a cura di), *Materiali per una cultura della legalità*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 201 (cfr. GRL): Tra i rimedi che si prospettano per cambiare l’attuale stato, oltre alla delegiferazione, c’è anche la depenalizzazione.

= Deriv. di *delegiferare* con *-zione*.

(S) democratura sost. f. Misto di dittatura politica e democrazia.

ca. 1956 *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, voll.1–2, Roma, Torino, 1956–1966, p. 421 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): «Democratura». Il PSDI e la difesa del margine di sicurezza della democrazia. Discorso pronunciato al Congresso di Genova del PSDI, 1952 **1967** GRADIT (senza fonte) **1974** Z–2018 (senza fonte) **2016** Ferdinando Terranova, *Sanità e insania pubblica nell’Italia neolibera. Dalla conquista del diritto alla salute all’ideologia della sua negazione*, Firenze, Altralinea, 2016, p. 104 (cfr. GRL): Come tutti i regimi totalitari o di falsa democrazia (oggi il neologismo è “democratura”) l’asso nella manica è il funzionamento degli apparati comunicativi.

= Comp. di *democr(azia)* e (*ditta*)tura.

(S) deprivato agg. In psicologia, che è stato privato di una condizione adeguata.

1969 Alessandro Cavalli–Alberto Martinnelli (a cura di), *Gli studenti americani dopo Berkeley*, Torino, Einaudi, 1969, p. 68 (cfr. GRL): Il sottoproletariato, in quanto rappresenta la classe più deprivata d’America, è uno dei centri del radicalismo **1999** GRADIT (s.v.) **2014** Giuseppe Costa (a cura di), *L’equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità*, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 391 (cfr. GRL): il tasso di suicidio di chi vive nelle aree più deprivate è doppio rispetto a chi vive nelle aree meno deprivate.

= Deriv. di *deprivare* con *-ato*.

(R) deprivazione sost. f. In psicologia, il far mancare a un individuo una condizione adeguata, provocandogli disagio.

1950–1951 In «Commentationes Pontificiae Academiae Scientiarum», XIV (1950) – XV (1951), p. 196 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. si riferisca il n. di p.): Abbiamo una deprivazione quando un ambiente personale o impersonale, prima soddisfacente, viene reso inadeguato per l’ablazione di un elemento importante **1973a** GRADIT (senza fonte) **1973b** Z–2018 (senza fonte) **1981–1982** GDLI–2004 (Franco Basaglia, *Scritti*, a cura di F. Ongaro Basaglia, 2 vol., Torino, 1981–1982) **2017** Paolo Cozzaglio, *Confini borderline. Psicoterapia analitica intersoggettiva dei disturbi di personalità*, Milano, Franco Angeli, 2017, p.251 (cfr. GRL): Due sogni di una donna con disturbo schizoide di personalità ci mostrano invece la deprivazione af-

fettiva, che ha condizionato la paura delle relazioni intime.

= Deriv. di *deprivare* con *-zione*, cfr. ingl. *deprivation* (GRADIT).

(S) désarrois sost. m. Confusione, disorientamento, specialmente in politica.

1936 In «Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi», XVII (1936), s.n.p. (cfr. GRL): ha creato sperimentalmente degli stati identici alla semplice emozione, alla lieve ossessione e paura, alla angoscia, alla ossessione più grave ed ostinata; perfino a condizioni di vero «désarrois» psichico, assai analogo alla psicosi **1939** In «La critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia», XXXVII (1939), p. 450 (cfr. GRL): Il prof. Pommier dice alcune parole che sono andate al mio cuore, e credo andranno al cuore di tutti, sul «désarrois politique et social» **2016** Alberto Arbasino, *Ritratti e immagini*, Milano, Adelphi, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): lasciando nel désarrois non un marito solo ma due.

= Voce fr. *désarrois* 'smarrimento'.

(S) desarrollo sost. m. Sviluppo economico.

1962 In «La Stampa», 3 giugno 1962, p. 5: i nostri piani attuali di desarrollo o sviluppo permettono buone prospettive **1967** GRADIT (senza fonte) **1997** In «La Repubblica», 24 gennaio 1997, p. 42: E il desarrollo naturalmente è lo sviluppo, quel magico tabù disperatamente inseguito dai paesi che ne sono lontani.

= Voce sp. *desarrollo*, 'sviluppo' (GRADIT).

(r) design sost. m. Industrial design, progettazione di strumenti che uniscano funzionalità e pregi estetici.

1954 GRADIT (senza fonte) **1957** Z-2018 (senza fonte) **1967** Marco Zanuso–Renzo Piano–Rejana Lucci, *Elementi di tecnologia dei materiali come introduzione allo studio del design*, Milano, Tamburini, 1967, p. V (cfr. GRL): dalla dimensione dell'architettura a quella del design **1989** GDLI-2004 (G. C. Argan in *Civiltà delle macchine. Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2016** Maria Cristina Forlani–Andrea Vallicelli (a cura di), *Design e innovazione tecnologica. Modelli d'innovazione per l'impresa e l'ambiente*, Roma, Gangemi, 2016, p. 16 (cfr. GRL): Nel tempo, il ruolo del design si è consolidato portando un contributo originale e concreto. = Voce ingl. *design*, deriv. di (*to*) *design*, 'disegnare, progettare' (GRADIT).

(R) designer sost. m. e f. Chi si occupa di design.

1954 In «Vie d'Italia e dell'America Latina», LI (1960), p. 1296 (cfr. GRL): il "designer" ha riveduto a fondo il metodo di fabbricazione e la praticità **1956** GRADIT (senza fonte) **1957** Z-2018 (senza fonte) **1989** GDLI-2004 (*Civiltà delle macchine. Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2017** Francesco Bianco–Lucia Rampino, *Il designer in azienda. Il viaggio d'esplorazione di un giovane designer in una PMI no-design*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): È importante che il designer, trovandosi in un'impresa no-design, non si adatti troppo alla realtà in cui si trova. = Voce ingl. *designer* (GRADIT).

(R) destorificare v. tr. Considerare un fatto, una persona o un oggetto a

prescindere dal proprio contesto storico.

1953–1954 In «Nuovi argomenti», I (1953) – II (1954), p. 61 (cfr. GRL, che non specifica a quale dei due vol. appartenga il n. di p.): e se entrambi non affondino le loro radici nella tendenza a destoricizzare una storia che angoscia **1954** GRADIT (senza fonte) **1995** GDLI–2004 (Ernesto De Martino, *Storia e metastoria: i fondamenti di una teoria del sacro*, Lecce, 1995) **2017** Maria Angela Callari, *Verso un'antropologia del cancro*, Roma, Armando, 2017, p. 207 (cfr. GRL): un ospedale che continua ad avere l'obiettivo classico fra gli altri e più temuti obiettivi, di destoricizzare gli eventi che in esso si svolgono.

= Deriv. di *storia* con *de-* e *-ificare* (GRADIT).

(R) destoricizzazione sost. f. Il destoricizzare.

1958 In «La rassegna musicale», XXVIII (1958), p. 308 (cfr. GRL): è posta al centro della rivoluzionaria novità weberiana, l'alienazione dell'arte e dell'artista nella positività della materia musicale, come destoricizzazione dell'arte e dell'artista nell'astratta logica del mondo sonoro nel momento in cui questo si fa musica **av. 1965a** GRADIT (senza fonte) **av. 1965b** Z–2018 (senza fonte) **1995** GDLI–2004 (Ernesto De Martino, *Storia e metastoria: i fondamenti di una teoria del sacro*, Lecce, 1995) **2017** Nicola Ghezzani, *L'ombra di Narciso. Psicoterapia dell'incapacità di amare*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 93 (cfr. GRL): il rifiuto compulsivo dell'autorità, quindi la destoricizzazione, il sottrarsi alla vicenda storica del momento.

= Deriv. di *destoricizzare* con *-zione* (GRADIT).

(R) destrutturazione sost. f. L'abbandono, la scomposizione di una struttura.

1936 In «Archivio dello Istituto biochimico italiano», VIII (1936), p. 272 (cfr. GRL): possono esserci banali costituenti del tessuto nervoso messi in libertà a causa della destrutturazione e capaci di esercitare un'azione sull'intestino e sulla pressione senza bisogno di essere preservati dalla presenza di eserina **1965a** GRADIT (L. Basso Lonzi, *Usi e significati del termine struttura*, trad. di R. Bastide) **1965b** Z–2018 (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **2017** Domenico De Masi, *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)*, Venezia, Marsilio, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In che misura si diffonderà la destrutturazione del lavoro?

= Deriv. di *destrutturare* con *-zione* (GRADIT).

(S) direzionare v. tr. Sport. Mandare in una certa direzione.

1974 *Millevoci* (s.v.): direzionare / Mandare in una certa direzione. Qui si segnala il verbo per la sua estensione da termine proprio della circolazione stradale (il verbo infatti si trova nel regolamento del codice della strada) ad altri linguaggi, non escluso quello sportivo: «Ha direzionato la palla dalla parte opposta a quella in cui si era tuffato il portiere» **2014** Claudio Moretti, *I campioni che hanno fatto grande la Juventus*, Roma, Newton Compton, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il suo riflesso era il tempo impiegato per direzionare il pallone.

= Deriv. di *direzione* con *-are* (GRADIT).

(S) dirt track (*dirt-track*) loc. sost. f. Pista ricoperta di cenere uti-

lizzata per particolari competizioni motociclistiche.

sec. XX Z–2018 (senza fonte) **1933**

In «Annuario motociclistico italiano», III (1933), p. 87 (cfr. GRL): Regolamento speciale per corse di Dirt–Track **1967** GRADIT (senza fonte) **2017** Loris Capirossi, *65, la mia vita senza paura*, Milano, Sperling&Kupfer, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Kenny è un grande, s'è costruito un ranch vero e proprio da queste parti e ha un piccolo circuito da *dirt track*: uno spettacolo.

= Voce ingl. *dirt-track*, comp. di *dirt* 'terra, terriccio' e *track* 'pista' (GRADIT).

(R) **diseconomia** sost. f. Squilibrio economico all'interno di un paese o fra due o più paesi.

1958 Ernesto Lama (a cura di), *Il pensiero pedagogico dell'Illuminismo*, Firenze, Giuntine–Sansoni, 1958, p. 205 (cfr. GRL): Ma, infine, qual è la diseconomia di cui è accusato il primo piano, e quali l'enormi spese che addossa al Governo? **1974a** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974c** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2018** In «La Repubblica», 11 giugno 2018, p. 20: Ma sappiamo anche che si arriverà a un punto oltre cui non si potrà più andare, a meno di non mettere in preventivo diseconomie di scala.

(n) **2.** Il non essere conveniente.

1794 In «Il genio letterario d'Europa», XVIII (1794), p. 26 (cfr. GRL): Il dotto Autore fa la Storia della polvere di cipri, ch'è bastevolmente interessante; rende ragione dell'uso (non dell'abuso) di essa; e finisce dal trattare exprofesso il progetto della sostituzione mostrandone la inopportunità, insalubri-

tà, e diseconomia **2004** Alessandro Genovesi, *Lavoro nero e qualità dello sviluppo. Analisi e proposte*, Roma, Ediesse, 2004, p. 21 (cfr. GRL): Inoltre si sommeranno a questo rischio la diseconomia di non poter ricevere finanziamenti pubblici (diseconomia esterna) e quella di non poter crescere troppo (diseconomia interna).

= Deriv. di *economia* con *dis-* (GRADIT).

(s) **disimpegno** sost. m. Nel gioco del calcio, parata.

1974 *Millevoci* (s.v.): se riferito al portiere, esso è sinonimo di *parata*: «Ottimo il *disimpegno* di Zoff» **2016** In «La Repubblica», 2 settembre 2016, p. 14: Ma la maniera con cui regala il secondo gol (pasticcio del portiere Guerrieri in disimpegno e destro a porta vuota di Litteri) è il simbolo di questo momento.

2. Nel gioco calcio, pallone lanciato per liberarsi.

1974 *Millevoci* (s.v.): se riferito a un altro giocatore, equivale a *pallone lanciato per liberarsi*: «Mazzola va a raccogliere il *disimpegno* di Facchetti» **2018** In «La Repubblica», 3 maggio 2018, p. 42: Spostato sulla sua fascia sinistra effettua un disimpegno orizzontale, lento, incomprensibile, pericolosissimo.

= Deriv. di *disimpegnare* (GRADIT).

(R) **disinibito** agg. Disinvolto.

1927 In «Nipiologia», XIII (1927), p. 188 (cfr. GRL): A sera, mentre intorno diminuisce la luce e cresce il silenzio, egli, stanco – e però più eccitato dalle fantasie già in parte rinunziate, che riaffiorano, più disinibito, più sciolto

da le quotidiane, limitanti suggestioni di adattamento che crescono, sia col crescere l'abilità delle sue mani e dei suoi piedi in correlazione ai suoi sensi meglio accorti, sia con la sua intelligenza delle richieste sociali – egli eleva spontaneo a squarciagola un inno **1979** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Maria Grazia Foschino Barbaro–Francesco Mancini (a cura di), *Terapia cognitivo–comportamentale del trauma interpersonale infantile*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): sono responsabili di manifestazioni cliniche, come i flashback, i fenomeni dissociativi, gli incubi, le immagini o i pensieri intrusivi e i comportamenti disinibiti e aggressivi.
= Deriv. di *disinibire* con *-ito*.

(r) **dissacrante** agg. Che toglie il carattere sacro.

1861 *L'aurora. Strenna a beneficio dell'asilo infantile di Rovigno*, Rovigno, Tipografia istriana di Antonio Coana, 1861, p. 80 (cfr. GRL): Scienze! Scienze! ... Dissacranti ingombri, / Che sotto a' piè minavan la caverna / Inesorata, ove or franar ci è forza! **1974** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2016** Nicola Turi (a cura di), *Ecosistemi letterari. Luoghi e paesaggi nella finzione novecentesca*, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 264 (cfr. GRL): sembra quasi che la vitalità si alimenti con le continue dissacranti scoperte.
= Deriv. di *dissacrare* con *-ante*.

(R) **dissalazione** sost. f. Il togliere il sale dall'acqua marina.

1966 In «Acqua industriale», VIII (1966), p. 23 (cfr. GRL): Aspetti storici della dissalazione delle acque salmastre **1968** Z–2018 (senza fonte) **1970**

GRADIT (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **2018** Mario Pagliaro, *Helionomics. La libertà energica con il solare*, Milano, Egea, 2018 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): nel mondo già oggi sono oltre 300 milioni le persone che ricevono dal mare, attraverso gli impianti di dissalazione, l'acqua dolce necessaria alla vita.

= Deriv. di *dissalare* con *-zione* (GRADIT).

(S) **docimologia** sost. f. Scienza che studia i metodi di esame e i criteri di valutazione dei candidati.

1945 In «Scuola e vita. Rivista delle scuole medie», I (1945), p. 79 (cfr. GRL): gettano le basi di una nuova branca scientifica, che denominano docimologia **1949** GRADIT (senza fonte) **1963** Z–2018 (senza fonte) **2017** Redi Sante Di Pol–Cristina Coggi (a cura di), *La scuola e l'università tra passato e presente. Volume in onore del prof. Giorgio Chiosso*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il filone critico della docimologia non ha trovato però grande sviluppo a livello accademico.

= Dal gr. *dókimos* 'idoneo, capace' con *-logia* (GRADIT).

(R) **doomwriting** (*doom writing*) sost. m. Atteggiamento pessimistico che prevede e descrive catastrofi.

1974 *Millevoci* (s.v.): doomwriting / Voce inglese, da *doom*, *rovina*, giudizio universale, e *writing*, lo scrivere; è quell'atteggiamento pessimistico consistente nel prevedere una catastrofe mondiale **1982a** GDLI–2004 (A. Ronchey in «L'Espresso», 18 giugno 1982) **1982b** GRADIT (A. Ronchey in «L'Espresso») **2002** Dante Maffia, *Poeti italiani verso il nuovo millennio*, Roma, Edizioni Libreria Croce–Scettro del re, 2002, p.

330 (cfr. GRL): Eppure in Magrelli non v'è nulla del "doom writing", come per esempio in Duncan o in Rozewicz.

= Voce ingl. *doomwriting*, comp. di *doom* 'rovina, distruzione' e *writing* 'scrittura' (e questo da *(to) write* 'scrivere') (GRADIT).

(r) **drop out** (*dropout*) loc. sost. m. Persona che vive al di fuori della società.

1974 *Millevoci* (s.v.): drop out / Espressione inglese, *caduto fuori*; indica uno che si emargina dalla società. In uso anche la grafia unita *dropout* **1976a** GDLI-2004 (in «Linus», dicembre 1976) **1976b** GRADIT (in «Linus») **1976c** In «Linus» (Z-2018, senza altri dati) **2018** In «La Repubblica», 3 gennaio 2018, p. 13: Il film mantiene il fulcro sul suo rapporto con Gesù, un

Joachim Phoenix meno in parte, un po' dropout e un po' depresso.

= Voce ingl. *dropout*, comp. di *(to) drop* 'cadere' e *out* 'fuori' (GRADIT).

(S) **duologo** sost. m. Dialogo senza comunicazione.

1939 In «Bianco e nero. Quaderni mensili del Centro sperimentale di cinematografia», III (1939), p. 12 (cfr. GRL): la tecnica del monologo interiore (o duologo, come vorrebbe l'esegeta joyciano Eugene Jolas) **2007** Claudia Corti, *Esuli. Dramma, psicodramma, metadramma*, Ospedaletto, Pacini, 2007, p. 12 (cfr. GRL): il dramma di Joyce ricorda la drammaturgia di Strindberg nell'articolazione del dialogo, o meglio del *duologo*.

= Comp. di *duo*- 'due' e *-logo* 'discorso'.